



## l'evento

DA TORINO  
FABRIZIO ASSANDRI

**C**i sarà anche la delegazione della Giordania domani a Torino, al Mondiale dei Giovani della Pace organizzato dal Sermig (Servizio missionari giovani). In tredici, tra ragazzi, volontari ed educatori, sono partiti da Madaba, ai piedi del Monte Nebo, dove il Sermig gestisce l'Arsenale dell'Incontro, che ospita bambini diversamente abili, cristiani e musulmani. Li accompagna Claudia Graziano, consacrata nella comunità del Sermig dal 1996, che vive dal 2003 in Giordania, dove ha imparato l'arabo. «Stiamo preparando il Mondiale da un anno

– spiega –, con uno studio sui giovani di Madaba e organizzando i balli che porteremo in piazza». Si tratta della cosiddetta dabka, una danza tradizionale giordana, e di un ballo misto tra hip-hop e break dance, al ritmo dell'inno del Mondiale dei Giovani. «Per chi si

sente in periferia, come questi giovani giordani, è molto importante essere qui per dire "Io ci sto"». La proposta è chiara fin dallo schema «alla rovescia» scelto da Ernesto Olivero e i suoi ragazzi per l'incontro, con i grandi protagonisti delle istituzioni, dell'economia, del sindacato, della cultura che staranno ad ascoltare i giovani dare «Una buona notizia: il mondo si può cambiare». Questo è infatti lo slogan scelto come motto del terzo «Mondiale dei Giovani della Pace».

Il ritrovo per tutti è in piazza San Carlo, punto d'arrivo della marcia che parte dalla sede del Sermig - il vecchio arsenale militare trasformato in luogo di accoglienza e dialogo - e attra-

versa il quartiere multietnico di Porta Palazzo. «I giovani oggi sono fuori gioco, ma non ci rassegniamo: vogliamo trasformare un disagio in potenzialità», ha detto Olivero in conferenza stampa martedì. Insieme a lui il cardinale Severino Poletto, che ha definito il Sermig una «gemmazione della Chiesa torinese, collegata con la Città e le istituzioni civili, ma ispirata dal soffio dello Spirito Santo». Presenti anche il sindaco Sergio Chiamparino e il presidente della Provincia Antonio Saitta, che hanno invitato al Mondiale i loro pari-grado in Italia. L'incontro di domani dedicato alla giovane Cecilia Gilardi, morta d'incidente stradale, giunge dopo

**Domani il terzo mondiale dei giovani per la pace promosso dal Sermig.**

**Poletto: una gemmazione della Chiesa torinese**

**Olivero: dire solo ciò che viviamo davvero. Il disagio può diventare potenzialità**

le edizioni del 2002 a Torino, del 2004 ad Asti e dopo una veglia il 27 agosto a L'Aquila, nella Basilica di Collemaggio, per riflettere e pregare tra le macerie. Il nuovo incontro, «non è che una tappa del cammino che facciamo all'Arsenale gior-

no per giorno da 46 anni» ha raccontato Olivero, che ha presentato un sondaggio condotto da "Nuovo progetto", la rivista del Sermig, secondo cui, nella scala dei valori, i giovani mettono al primo posto sicurezza e libertà per sé e agli ultimi posti «impegno, spiritualità, Stato di diritto». Il Mondiale vuole invertire la classifica. Ritrovo in piazza alle 15 - già migliaia le prenotazioni dall'Italia e dall'estero - con il saluto dei rappresentanti delle università piemontesi. A seguire, sette testimonianze di giovani feriti dalla violenza e dall'ingiustizia. Non tutti potranno mostrare il volto: tra di loro vi sono perseguitati e rifugiati politici. Poi il gesto: gio-

vani e adulti stileranno un patto per un nuovo stile di vita «fatto di sobrietà, servizio, vicinanza agli ultimi, fedeltà». Come segno di responsabilità, ogni giovane cofinanzierà l'incontro con un piccolo contributo economico e porterà un chilo di generi alimentari per le missioni del Sermig. Inoltre, alle 18 saranno i giovani a spazzare la piazza per lasciarla pulita. «Per stare con i giovani - conclude Olivero - dobbiamo essere credibili e dire solo ciò che viviamo davvero».

All'incontro di domani interverranno, tra gli altri, giovani provenienti da Albania, Romania, Brasile, Repubblica Democratica del Congo, Ghana e Kirghizstan.

**SCUOLA** Sabato la manifestazione in città: «È tempo di sfatare alcuni falsi miti»

# Gli studenti cattolici in piazza

## «Non rappresentiamo l'élite»

→ Innanzitutto, sfatare un mito. «La scuola paritaria non è una scuola elitaria, aperta solo alle classi abbienti». Non meno importante, poi, il desiderio di «uscire fuori, farsi conoscere e far conoscere soprattutto la scuola paritaria cattolica». Con questi presupposti, sabato, piazza Castello ospiterà per la prima volta il Festival degli istituti cattolici paritari di Torino e Provincia, portando in piazza la testimonianza di oltre trecento realtà educative di ogni ordine e grado. «Sarà una grande festa per farci conoscere e far conoscere il mondo della scuola cattolica ai torinesi - spiega Silvia Introvigne, presidente del liceo Faà di Bruno -. Presentando una realtà di eccellenza in termini di insegnamento».

«Una scuola che non vuole contrapporsi a nessuna altra, ma offrire con umiltà e altrettanta fierezza un preciso apporto educativo secondo la pedagogia del Vangelo» ricorda monsignor Guido Fiandino, vicario generale della diocesi torinese. Del resto, si tratta di scuola paritaria in ogni senso, anche nelle difficoltà che lamenta di questi tempi il sistema educati-

vo. Non è un caso, infatti, che proprio in questi giorni vengano resi noti i dati di un'inchiesta condotta in sei città italiane che ha interrogato i genitori sul tema della scelta e dell'orientamento scolastico. «Lo scopo della ricerca, promossa da organizzazioni di gestori e genitori delle scuole paritarie, è quello di cogliere valutazioni e scelte nei confronti delle scuole appartenenti al sistema nazionale di istruzione da parte di un campione di famiglie i cui figli frequentano le classi terminali della scuola statale dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, al momento di scegliere la scuola del grado successivo» spiegano Tommaso Agasisti e Luisa Ribolzi, che hanno condotto la ricerca. I risultati?

«Il 30% delle famiglie che non hanno potuto iscrivere i figli alla scuola paritaria dichiara di non averlo fatto per motivi economici ma, con i giusti contributi per il sostegno delle rette, il risparmio su un quinquennio di studi per il sistema scolastico sarebbe dell'1,20%, che non è poco guardando al costo dell'istruzione in Italia» ha spiegato, a margine della conferen-

za stampa di presentazione dell'iniziativa, Luca Bertazzi, segretario del Centro nazionale opere salesiane, intervenuto insieme a suor Anna Maria Cia, presidente regionale della Federazione istituti di attività educative, Redi Sante Di Pol, presidente della Federazione italiana scuole materne, Daniela Mesiti, consigliere del Centro italiano opere femminili salesiane. Tra i relatori anche il presidente regionale dell'Associazione genitori scuole cattoliche, Michele Bellei. «La scuola paritaria garantisce allo Stato un risparmio annuo di circa 6 miliardi di euro, in un momento di difficoltà economica, sostenere la scuola paritaria allargandone i finanziamenti significa contenere e, in prospettiva, diminuire il costo per i conti pubblici italiani». I migliori auspici al Festival sono stati rivolti anche dall'assessore comunale all'Istruzione, Giuseppe Borgogno, dal capogruppo del Pd in Provincia, Claudio Lubatti e dal capogruppo della Lega Nord in Regione, Mario Carossa. Tutti d'accordo nel sottolineare l'importanza della scuola paritaria, specie quella cattolica.

[en.rom.]

PA. 13

## CRONACAQUI

### LA CAMPAGNA

## La Papa Giovanni XXIII per la fame nel mondo

→ Anche quest'anno la Comunità Papa Giovanni XXIII lancia la campagna di sensibilizzazione per la lotta alla fame nel mondo. La manifestazione si svolgerà il 16 e 17 ottobre in 180 centri in tutta Italia, comprese Torino e provincia, dove la Comunità è presente con i suoi volontari. L'evento si inserisce all'interno delle iniziative per l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

PA. 16

## Cronaca di Torino

LA STAMPA  
VENERDÌ 15 OTTOBRE 2010

### In piazza Castello Domani il festival della scuola cattolica

■ È stato presentato ieri al Seminario Metropolitano il Festival della Scuola Paritaria Cattolica che si aprirà domani dalle 11 in piazza Castello. Fino alle 17,30 stand informativi sulle scuole di ogni ordine e grado, band scolastiche, orchestre, testimonianze di ex allievi celebri, animazione per i più piccoli e gadget per tutti.

PA. 64

➔ **SABATO 16 OTTOBRE**

# Festival delle scuole paritarie cattoliche

**Allievi e docenti presentano in piazza Castello le proposte dei propri istituti con eventi, animazioni e spettacoli**

**DOMENICO AGASSO JR**

Per la prima volta in assoluto, sabato 16 ottobre gli Istituti cattolici paritari di Torino e provincia, in rappresentanza di trecento scuole di ogni ordine e grado, scenderanno in strada per vivere con la città il «Festival della Scuola paritaria cattolica». Migliaia di allievi e docenti proporranno una giornata di spettacolo, informazione e comunicazione in piazza Castello, con l'obiettivo di riflettere sulla situazione attuale del mondo della scuola paritaria cattolica e della scuola in generale, e presentare i vari Istituti e le novità di questo anno scolastico appena iniziato. Sul palcoscenico si alterneranno band scolastiche, ex-allievi diventati famosi, e autorità istituzionali. Tutt'intorno saranno allestiti stand informativi sull'attività delle scuole paritarie cattoliche di Torino e provincia, mentre gruppi di animatori intratterranno i più piccoli e distribuiranno gadget a tutti i partecipanti. Il ritrovo è fissato per le 11: aprirà la giornata di festa il «Piccolo concerto» di un

gruppo di bambini della scuola d'infanzia. Dopo la pausa pranzo, alle 14,30 allievi della scuola primaria eseguiranno alcune coreografie di danza, mentre alle 15 si esibirà un coro scelto tra i ragazzi delle medie. Alle 16 l'animatore Egidio Carlomagno darà il via all'esibizione di «Tasso Barbasso», band vincitrice della terza edizione del concorso «Fantastico»; successivamente ci sarà il saluto delle autorità istituzionali, e poi alle 17 l'Orchestra Mozart Classica, diretta dal maestro Gian Franco Leone, eseguirà un repertorio di musiche da film, mentre alle 17,30 chiuderà la

manifestazione il gruppo rock della medesima Orchestra.

Il Festival è promosso da Fidae (Federazione istituti di attività educative), Fism (Federazione italiana scuole materne), Ciofs-Scuola (Centro italiano opere femminili salesiane), Cnos-Scuola (Centro nazionale opere salesiane) e Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche). Ha ottenuto il patrocinio di: ministero della Pubblica Istruzione, Comune e Provincia di Torino, Regione Piemonte; e il sostegno dei media di ispirazione cattolica. Info [amcia@fma-ipi.it](mailto:amcia@fma-ipi.it); [segreteria@fism.torino.it](mailto:segreteria@fism.torino.it)

*PKL 41*

## I GIOVANI DELLA PACE E IL SERMIG CERCANO DI CAMBIARE IL MONDO

➔ **Violenza**, povertà, soprusi, ingiustizie: il mondo di oggi rischia di briciolarsi e a pagarne le conseguenze più gravi sono spesso i bambini e i giovani. Al tema «Una buona notizia: il mondo si può cambiare. Per squarciare il buio dell'odio, della fame, della guerra» è dedicato il terzo appuntamento mondiale dei Giovani della Pace promosso dal Sermig. A farla da padrone saranno le testimonianze che saranno portate il 16 ottobre in piazza San Carlo dalle 15 dove sono attesi oltre 10 mila giovani dai 15 ai 20 anni provenienti da tutta Italia e da numerosi paesi del mondo: dal Brasile alla Giordania, dalla Romania al Congo. Le storie dei giovani saranno raccontate dal vivo o cantate nelle due canzoni dedicate al bullismo e alle violenze subite da due ragazzi iraniani dell'Onda Verde (uno ha perso

la vista per una pallottola di un poliziotto durante una manifestazione, l'altra ha subito violenze atroci). C'è poi la testimonianza di Anca, una bambina di 6 anni romena, che sniffa colla e si prostituisce per portare soldi ai genitori alcolisti; Leo invece ha 30 anni e vive a Scampia dove ogni tanto qualche delinquente occupa la casa di un altro perché ha bisogno dell'appartamento per i suoi malaffari. Alle 15 interverranno i rappresentanti delle università piemontesi; alle 16 la performance dei giovani e alla 19 chiusura con pulizia della piazza. A tutti i partecipanti è richiesto un contributo di 5 euro e 1 kg di alimentari a lunga conservazione che saranno inviati nelle missioni internazionali a favore dell'Est europeo. Info [www.mondialedegiovani.org](http://www.mondialedegiovani.org) oppure 011/43.68.566. [T. M.]

*PKL 41*

## ➔ DAL 17 A DRUENTO

### Riflessioni sulle virtù che rappresentano la gioia della libertà

DOMENICO AGASSO JR

La «Casa di spiritualità Mater Unitatis - Cottolengo» di Druento (via A. Manzoni 42) organizza un ciclo di ritiri mensili che affronteranno la tematica «Le virtù; la gioia della libertà». «Saranno giornate di riflessioni spirituali da viverci nel silenzio attraverso la preghiera e la liturgia», spiegano gli organizzatori.

Si inizia domenica 17 ottobre con «La scoperta di assomigliare a Dio»; si proseguirà poi domenica 21 novembre con «La fede. Adesione come compimento del cuore»; il 19 dicembre sarà la volta di «La speranza. Ragionevolezza di un'attesa»; il 16 gennaio «La carità. Il superfluo necessario»; il 20 febbraio: «Prudenza. L'arte del saper scegliere»; il 20 marzo «Giustizia. La scoperta della verità dell'altro»; il 10 aprile: «Fortezza. La sconfitta della paura»; il 15 maggio: «Temperanza. La sobrietà come verità dell'essere». Guiderà tutti gli incontri don Paolo Scquizzato, sacerdote cottolenghino. L'appuntamento è sempre alle 9,30. Info 011/984.6433. Prossimamente poi la Casa Mater Unitatis proporrà anche una serie di rassegne dedicate a «Arte e spiritualità», «Cinema e spiritualità», «Musica e spiritualità», «Voci dal silenzio» ed «Ex libris...»; le date di queste iniziative verranno comunicate durante i ritiri e saranno consultabili sul sito [www.materunitatis.cottolengo.org](http://www.materunitatis.cottolengo.org)

## ➔ MOSTRA



Verso Compostela

### Cammino di Santiago Il Canavese e il pellegrinaggio

Villa Vallero di Rivarolo Canavese (corso Indipendenza 68) ha aperto la terza stagione espositiva con una mostra che ripercorre il Cammino di Santiago di Compostela attraverso immagini fotografiche. Nasce in occasione dell'«Anno Jacobeo», ed è divisa in due sezioni: «El camino de Santiago», viaggio fotografico di Umberto Torromacco, fotografo milanese, e Domenico Giuffrè (profondo conoscitore del tema), che è un'esposizione itinerante già allestita nel 2005 nell'oratorio di Sant'Ambrogio a Milano; e poi «Il Canavese e il pellegrinaggio giacobeo», con fotografie di Fabrizio Cirulli, fotografo piemontese, e testi di Riccardo Poletto, studioso di storia canavesana.

La cura della mostra è di Livio Girivetto, direttore artistico di Villa Vallero. L'esposizione sarà visitabile fino a domenica 7 novembre, nei seguenti orari: il sabato e la domenica dalle 15 alle 18,30; e poi, nell'ambito di «Villa Vallero dal parco...alla mostra», domenica 17 ottobre dalle 10,30 alle 11,30, e il 24 ottobre dalle 16,30 alle 17,30. Info [www.villavallero.it](http://www.villavallero.it). [D. A. J.]

## ➔ ALLA CONSOLATA

### Cinque venerdì di preghiera dedicati al «Padre Nostro»

Venerdì 15, 22 e 29 ottobre, sempre alle 17,30, il santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2) ospita un itinerario di preghiera sul «Padre Nostro», a cura del padre gesuita Emilio Ardu. Il «Padre Nostro» è la più conosciuta delle preghiere cristiane. E' chiamata così dalle parole iniziali della preghiera, oppure «Preghiera del Signore», poiché secondo quanto riportato nei Vangeli, la preghiera fu insegnata da Gesù ai suoi apostoli quando questi ultimi gli domandarono di insegnar loro a pregare, così come Giovanni Battista ave-

va fatto con i suoi discepoli.

Questa invocazione è utilizzata sia nella preghiera privata sia nella preghiera pubblica delle Chiese cristiane: i cattolici di rito latino e di rito bizantino usano recitarla o cantarla coralmemente durante la Messa, dopo la consacrazione; il canto gregoriano la presenta in una melodia antichissima; nella Liturgia delle Ore viene recitata nelle Lodi mattutine e nei Vespri; nel rosario è anteposta a ogni decina di «Ave Maria»; ricorre poi nella recita di varie devozioni, talvolta accompagnata da un Ave Maria e da un «Gloria». [D. A. J.]

## ➔ IL 15 E IL 16 OTTOBRE

### Santa Teresa e Sant'Alfonso Le parrocchie sono in festa

In occasione della solennità di Santa Teresa d'Avila (15 ottobre), la Comunità carmelitana della chiesa di Santa Teresa (via Santa Teresa 5) propone, per venerdì 15 alle 10, una s. Messa celebrata da padre Paolo Galbiati, incaricato per la «Giornata mondiale della gioventù» che si terrà nel 2011 a Madrid e ad Avila, la città di Santa Teresa. Poi alle 16 ci sarà l'Adorazione, seguita alle 18 dai Vespri e alle 18,30 dalla concelebrazione presieduta dal card. Severino Poletto e animata dal coro gregoriano Sacrificium Laudis. A tutti gli appuntamenti sono particolarmente invitati coloro che por-

tano il nome di Teresa, Maria Teresa o Teresio, e le religiose delle Unità pastorali limitrofe. Info 011/538.278.

E' periodo di festa anche per la parrocchia di Sant'Alfonso (via Netro 3). Venerdì 15 e sabato 16, dalle 19,30, sono previste «Allegre grigliate comunitarie» (con ingresso da corso Tassoni 41). Poi, sabato 16 alle 15 in oratorio si terranno i giochi di squadra e tornei per ragazzi delle scuole elementari e medie, seguiti da un rinfresco. Domenica 17 alle 11 la s. Messa solenne, e a seguire pranzo comunitario; nel pomeriggio, dalle 15, ancora tornei in oratorio per adulti e famiglie. Info 011/740.485. [D. A. J.]

➔ DA SABATO 16 LA STRUTTURA TRASLOCA IN CORSO MONCALIERI

# Il cuore di Casa Oz diventa più grande

Nella fiaba del Mago di Oz, Dorothy, in compagnia del suo cane Totò, dello Spaventapasseri, del Leone pauroso e dell'Uomo di Latta, parte per un viaggio straordinario che la porta a scoprire i valori dell'amicizia, della solidarietà e la capacità di guardare con fiducia al futuro. Ispirandosi a questi principi, tre anni fa, nasceva Casa Oz per aiutare le famiglie nel doloroso cammino della malattia di un figlio: 250 sono stati i bambini, gli adulti e i nuclei familiari seguiti e oltre 5200 ingressi nella sede all'ex villaggio Olimpico. Casa Oz, da sabato 16, si trasferisce in corso Moncalieri 262, all'interno del giardino che sarà dedicato a Gianni Rodari, vicino soprattutto agli ospedali Molinette e Regina Margherita (5 minuti di macchina), e diventa più grande. L'edificio, costruito col sostegno di Enel Cuore, è a emissioni zero, sfruttando fonti rinnovabili. Vernissage sabato 16, dalle 11 con l'inaugurazione del giardino e della struttura; dalle 14 fino alle 22 laboratori creativi per i bambini, musica e incontri con gli amici della Casa: Luciana Littizzetto, Bosta, Alessandro Baricco, Stefania Belmondo, Paola Mastrocchia, Federico Sirianni.

«Casa Oz è una restituzione di doni ricevuti - spiega Enrica Baricco, presidente dell'associazione - ed è soprattutto un dono alle famiglie che sono in difficoltà, sperando che possano averne un sollievo. Quando la malattia irrompe nella vita di una famiglia la routine e l'organizzazione vengono stravolte nella ricerca di offrire le cure al bambino malato. I fratelli sani passano in secondo piano». Proprio in quest'ottica di dono, tutti i partecipanti sono invitati a portare libri, oggetti, pensieri da lasciare nella casa per dare sollievo alle famiglie che la frequenteranno. Continueranno i servizi e ne nasceranno di nuovi per bambini e adulti: uscite in città, Estate ragazzi, soggiorni di vacanza di 3-4 giorni, laboratori per genitori su alimentazione e attività manuali, seminari, corsi di italiano per genitori stranieri, pranzi o cene per famiglie, sedute di psicoterapia di gruppo. La struttura è aperta da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19. info: 011/66.15.680 oppure [www.casaoz.org](http://www.casaoz.org) [T. M.]

2014.65

## ➔ PRESENTAZIONE

### Ecco i protagonisti silenziosi del volontariato torinese

Martedì 19 ottobre, alle ore 18, al Circolo dei Lettori in via Bogino 9, viene presentato il volume «Protagonisti silenziosi. Esperienze di volontariato torinese». Intervengono Francesco Antonioli, giornalista, responsabile Sole 24 Ore Nord Ovest; Anna Sarotto, presidente Associazione Damasco; Maria Teresa Martignengo, curatrice del volume. Saranno presenti alcuni tra i «protagonisti» intervistati.

#### MARIA TERESA MARTIGNENGO

Personalità vere e solide in una società in preda alla febbre della leggerezza, donne e uomini che si sentono semplicemente persone al servizio di altre persone, schierati senza incertezze dalla parte di chi fatica e ha bisogno di diritti.

Questo identikit immateriale corrisponde alla fisionomia collettiva dei volontari che si raccontano in «Protagonisti silenziosi», il volume ideato dall'associazione Damasco - Dipendenti Amici associati della Compagnia di San Paolo - per sottolineare il valore dell'impegno a favore del prossimo. Insieme, le undici storie di torinesi che compongono il volume restituiscono una storia «parallela» - e

spesso nascosta - della nostra città dagli anni del boom economico ad oggi. Una storia che prosegue nel solco della tradizione torinese tracciata dai santi sociali.

Oggi l'impegno per le madri nubili, per il loro diritto ad amare e a tenere con sé il proprio figlio, sembra appartenere alla preistoria. Invece, il cambiamento, l'accettazione di una condizione messa all'indice da secoli, è solo dell'altro ieri. E non sempre i problemi vanno verso una soluzione, molti restano e, anzi, ciclicamente si riacutizzano. Così, per esempio, l'esperienza di chi ha dedicato la vita ai sinti e ai rom, può diventare uno stimolo a porsi domande sulla loro ancora immutata condizione e considerazione.

I «Protagonisti silenziosi» in maggioranza hanno condotto e conducono una vita «qualsiasi», «normale», con un lavoro e una famiglia, e parallelamente si sono dedicati e si dedicano al volontariato. C'è il medico in pensione, il funzionario, il progettista, l'ex sindacalista, la madre di famiglia e l'ex manager. Tutti, con un impegno che dall'esterno appare straordinario ma che per loro è assoluta quotidianità, trasmettono forza, determinazione, passione: una ricetta di vita energetica e naturale. Volendo, anche ripetibile.

2014.65

# Calcio e scuola, binomio impossibile? "Studia poco il 95% dei baby giocatori"

TIMOTHY ORMEZZANO

**G**IANNI Morandi si sbagliava: uno su 35.000 ce la fa. Gli altri 34.999 giovani calciatori non raggiungono la serie A. Francesco De Gregori non la diceva tutta: un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia e dagli anni di scuola che ha perso. Lo sostiene una ricerca, peraltro senza pretese scientifiche, secondo la quale il 95% dei ragazzi classe 1992 che giocano in squadre professionistiche piemontesi (Juventus, Torino, Novara, Canavese e Pro Ver-

**Anche Gianni Rivera oggi partecipa a un convegno dedicato al caso**

celli), è in ritardo con gli studi o li ha addirittura abbandonati, mentre il 12% ha cambiato indirizzo scolastico. E' questo il dato forte al centro del seminario che si terrà oggi, alle 17, presso la Basilica di San Filippo Neri, in via Maria Vittoria 5.

Il calcio nel settore giovanile: momento di crescita civile e sociale o fabbrica di futuri emarginati? A questa domanda risponderanno, tra gli altri, il responsabile del settore giovanile e scolastico della Figc Gianni Rivera, il direttore dell'Ufficio Pastorale per lo sport della Diocesi di Torino Don Aldo Bertinetti e l'onore-

## I punti

### 1 SU 35 MILA

Secondo i dati Figc soltanto un giovane calciatore su 35mila riesce a raggiungere la Serie A

### 5 SU 100

Sono i ragazzi delle principali squadre piemontesi che, secondo una stima, vanno bene a scuola

vole Giorgio Merlo, parlamentare del Pd. Ein rappresentanza della leva calcistica del '92 ci sarà Alessandro Gaiotti, terzino del Santhià, reduce da un'esperienza molto positiva di studio e calcio in Irlanda, nelle fila dei Bray Wanderers. Come dire, "si può fare".

«Il problema di fondo — spiega Sergio Gaiotti, presidente del circolo "Partecipare per Testimoniare" che organizza il convegno — è la mancanza di dialogo tra scuola e società calcistiche. Il fenomeno è purtroppo sempre più grande e preoccupante. Accade spesso che ragazzi appena adolescenti vengano sradicati, con il

miraggio di diventare futuri campioni del pallone, dalla propria regione. Si tratta quasi sempre di figli di famiglie con un'istruzione medio-bassa. Trasferiti in un contesto diverso dal luogo di origine, alloggiati nei pensionati, risentono della pressione dell'ambiente: prima deve venire assolutamente il calcio, poi, eventualmente, la scuola». Insomma, la pagella del quotidiano sportivo arriva prima di quella del prof.

In effetti lo studente bravo a scuola come nello sport è rarissimo, un alieno che può creare persino imbarazzo, quando i professori si sforzano di capire le sue esi-

genze sportive che possono anche tradursi in inadempienze scolastiche. Siamo molto distanti dal modello statunitense, col campione sportivo appetito e coccolato dal college, che lo ritiene trainante in chiave di pubblicità. Il Coni aveva creato tempo fa un istituto privato per atleti-studenti di interesse olimpico. E ci sarebbe pure il liceo sportivo. Ma siamo sempre su numeri piccoli. Se ai Giochi di Pechino 2008 i laureati della delegazione italiana erano 30 su 347, il calcio è abbondantemente sotto media. In serie A, infatti, il 22% dei calciatori ha la

**Gaiotti: "Uno dei problemi è la mancanza di comunicazione tra società e istituti"**

licenza media, il 72% ha ottenuto il diploma e soltanto il 6% è arrivato al titolo di dottore. Il dottor Chiellini, 25 anni, fresco di Laureatriennale in Economia e Commercio, e intanto leader bianconero e azzurro, è un'eccezione, quasi un fenomeno.

La verità, spiacevole ma... vera, è che in Italia lo sport e la cultura non hanno legami, anzi si contrappongono. Il calcio rutilante, seducente, opulento di promesse, sembra fatto apposta per prendersi in esclusiva la vita dei ragazzi, anche se Morandi si sbaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paq. XIII

# Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

## INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

**INTERNET.** La Pastorale Scolastica Regionale Piemontese e l'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi organizzano un convegno sul ruolo del web nell'educazione «Internet, bello ma non basta». Dalle 8,15 alle 18, venerdì 15 ottobre, nel centro congressi Santo Volto (via Nole angolo via Borgaro), relazionano monsignor Enrico Masseroni, don Bruno Porta, don Ezio Risatti, Alberto Arato, Ferdinando Rossi, Felice Perussia, Modera Maria Angela Porta. Info: 011/5156452 o [scuola@diocesi.torino.it](mailto:scuola@diocesi.torino.it).

**CENA SPAGNOLA.** In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù 2011 a Madrid, la Pastorale Giovanile della Diocesi di Pinerolo organizza una cena spagnola in piazza Vittorio Emanuele II a Bibiana, sabato 16 ottobre alle ore 20.

**INCONTRO ALLA GAM.** La Galleria d'Arte Moderna (corso G. Ferraris 30) ospita domenica 17 alle 15,30 un incontro in occasione del 500° anniversario della cacciata degli ebrei: «Convegno sul Gerush dall'Italia Meridionale». Intervengono Marco Morselli, Rav Luciano Caro, Cesare Colafermina, Victor Magiar e Rav Scialom Bahbout.

**PROTESTANTI E RISORGIMENTO.** Si tiene lunedì 18 ottobre alle 21 nel Centro Culturale Valdese (via Beckwith 3, Torre Pellice), il primo corso di formazione sul tema «Il Risorgimento italiano».

L'incontro - a cura di Simone Maghenzani - verte sulla storia del protestantesimo durante il periodo di unificazione italiana, ed è aperto a tutti. Informazioni allo 0121/950203.

**COSMOLOGIE.** Nell'ambito del ciclo di conferenze «Cosmologie Teologie Esistenze» promosso dagli Amici di Torino Spiritualità, martedì 19 ottobre al Circolo dei Lettori di via Bogino 9, Elsa Bianco e Rav Alberto Somekh, in rappresentanza delle religioni buddista ed ebraica, parlano di «Cosmologie: il Mondo, lo Spazio, il Tempo». Appuntamento alle 18 con ingresso libero. [www.torinospiritualita.org](http://www.torinospiritualita.org).

**SANT'ANSELMO E L'EDUCAZIONE.** Da lunedì 18 ottobre a venerdì 12 novembre, all'Istituto Sant'Anna di via Massena 38, è visitabile la mostra «Educare l'uomo interiore: pensiero e arte. Anselmo d'Aosta e di Canterbury e la formazione dell'Europa», sulla vita e sul pensiero di Sant'Anselmo, realizzata dall'Associazione Sant'Anselmo di Milano. Info 011/51.66.614.

**AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA.** Sabato 16 e domenica 17 in piazza della Consolata e in piazza S. Rita a Torino, in piazza Umberto I a Orbassano, in piazza S. Pietro in Vincoli a Settimo, in via Piol a Rivoli e in piazza Vittorio Veneto, a Venaria i membri e volontari dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (APG23) scenderanno in piazza per promuovere l'iniziativa «Aggiungi un pasto a tavola», per sensibilizzare e raccogliere fondi per combattere la grave ingiustizia di cui è vittima 1 miliardo di persone nel mondo, affette da grave malnutrizione.

**MELE PER L'AFRICA.** Sabato 16 e domenica 17, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, l'ong Lvia sarà in via Po angolo piazza Castello (sabato 16) e in via Garibaldi 44 (sabato 16 e domenica 17) per offrire un chilo di mele piemontesi in cambio di offerte che saranno devolute per i contadini di Etiopia, Guinea e Burundi. In provincia Lvia sarà pre-

sente a Rivalta in piazza Martiri della Libertà il 16 e all'agrigelateria San Pé a Poirino il 17. Altre località sul sito [www.lvia.it](http://www.lvia.it).

**MOLTO PIÙ DI UN PACCHETTO.** Il Gruppo Mani Tese ricerca volontari per fare i pacchetti di Natale alle librerie Feltrinelli di tutta Italia dal 4 al 24 dicembre. Il ricavato dalle offerte sarà devoluto per i progetti di cooperazione internazionale contro la fame nei paesi del sud del mondo. Info: [www.manitese.it/cerchiamovolontari](http://www.manitese.it/cerchiamovolontari).

**CENTRO LE ROSE.** Il dottore in teologia padre Antonio Olmi tiene una conferenza su «Pensare Dio nella cultura cinese. Ragione e fede nel catechismo di Mattered Ricci». L'appuntamento è martedì 19 ottobre alle 20,45 nella sala delle conferenze del Centro Culturale Le Rose, in via Arcaido da Brescia 22. Info 011/3133141, [lrose@progettoculturale.it](mailto:lrose@progettoculturale.it).

PAG. 65

## LUNEDÌ 18 ALLA FABBRICA DELLE «E»

### Esseri umani e sfruttamento sul luogo di lavoro: un convegno

«Se è vero che non si vuole il lavoro nero...la tratta e il grave sfruttamento sui luoghi di lavoro» è il titolo del convegno organizzato presso la sede del Gruppo Abele, lunedì 18 ottobre, alla Fabbrica delle «e», corso Trapani 91/b, ore 8,30 - 17, in occasione della giornata europea contro la tratta degli esseri umani.

Associazioni, forze di polizia, giuristi, sindacati, ispettori del lavoro, organizzazioni di categoria dei datori di lavoro e non solo si incontreranno per discutere delle opportunità offerte dalla legge in merito

all'emersione del grave fenomeno dello sfruttamento lavorativo e della tratta delle persone.

Ad organizzare l'incontro lo Sportello giuridico Inti del Gruppo Abele, in collaborazione con la Regione Piemonte, Asgi, Caritas Italiana e Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione e con il sostegno degli enti, le associazioni e le sigle sindacali che sostengono l'iniziativa. Verrà presentato il risultato di un monitoraggio su diverse realtà lavorative italiane, proponendo, attraverso queste esperienze, modi e metodi per favorire l'emersione dello sfruttamento sui luoghi di lavoro.

Verranno analizzate le possibilità di applicazione degli articoli 17 e 18 del Testo Unico sull'Immigrazione e ampio spazio sarà dato alla discussione, con una tavola rotonda a cui parteciperanno tra gli altri: Paolo Berizzi, giornalista, Ciro Vittorio Caramore, magistrato presso la Procura di Novara, Pietro Soldini della Cgil Immigrazione, Angela Kalaydjian, segretaria Cisl di Torino e Piergiorgio Gul, responsabile immigrazione Uil Piemonte.

Il seminario sarà introdotto dagli interventi di don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Gruppo Abele, Oliviero Forti, responsabile nazionale immigrazione di Caritas Italiana. Info 011/384.10.24.

TO7 PAG. 41

# La tragedia di Mirafiori può ripetersi 450 volte

### Gli enti che assistono i malati di Alzheimer: "Troppi soldi spesi male"

GRAZIA LONGO

Se ieri vi ha colpito la storia della coppia di anziani morti in solitudine nel loro appartamento - lui per infarto, lei malata di Alzheimer, poco dopo, per mancanza di cure - preparatevi ad un altro pugno nello stomaco.

Sono 450, a Torino e provincia, i casi simili a quelli di Mariangela e Piero Cordero, i cui corpi senza vita sono stati scoperti solo l'altro ieri, dai vicini di casa, a una settimana di distanza dal decesso. Ebbene, solo nella nostra città ci sono 250 famiglie (che

**«Costretti a consigliare anche il ricovero in ospedale e il rifiuto alle dimissioni»**

salgono a 450 nel territorio provinciale) composte da marito e moglie o genitore e un figlio che combattono quotidianamente la battaglia contro patologie gravi da demenza senile senza aiuti esterni. A lanciare l'allarme è Maria Grazia Breda, presidente del Csa (Coordinamento sanità e assistenza tra movimenti di base), da tempo impegnata a sostegno di chi vive accanto a un malato non autosufficiente, vittima di patologie croniche da demenza senile.

Alzheimer e Parkinson le cause principali di tanti dolori per chi soffre e per i familiari. Almeno per quanto riguarda l'aspetto della salute. «All'origine dell'emergenza c'è però anche la strategia degli investimenti - esordisce Breda -. Non direi i tagli, ma quanto piuttosto una distribuzione iniqua dei finanziamenti. I soldi infatti ci sono,

solo che vengono spesi male. Mi spiego meglio: quello che i politici negano sul fronte dell'assistenza domiciliare o nelle Rsa e nei centri diurni, viene poi elargito per i costi sanitari al pronto soccorso o in ospedale. Perché è evidente che quando la situazione è disperata, i parenti sono costretti a rivolgersi all'ospedale».

È il Csa stesso a consigliare a chi convive con un malato grave non autosufficiente. «Chiarimo subito ai diretti interessati che hanno diritto a essere aiutati: se il sostegno non arriva loro nelle forme più adeguate come l'assistenza a casa o nelle Rsa, vadano al pronto soccorso e rifiutino le dimissioni dopo un periodo di ricovero troppo breve». Un esempio per tutti, che peraltro ricorda in qualche modo la vicenda della coppia di Mirafiori trovata senza vita in casa, uno in cucina, l'altro nel salottino: il marito, 79 anni, probabilmente morto d'infarto mentre la moglie, non ce l'ha fatta per la mancanza delle medicine dei pasti che lui le aveva sempre servito con amore e dedizione totale.

L'esempio fornito dalla presidente del Csa riguarda un'anziana coppia di Chieri e risale ad un anno fa. «Anche il quel caso la moglie soffriva di Alzheimer, il marito, dopo un leggero infarto rifiutava di ricoverarsi in ospedale perché non c'era nessuno ad occuparsi della donna. E poiché l'assistenza domiciliare non è stata concessa per tempo, abbiamo convinto l'uomo ad andare in ospedale. C'è rimasto un mese e per lo stesso periodo, la moglie è stata sistemata in una Rsa».

Tra Torino e provincia sono 4.200 i malati in cura presso Rsa o ospedali, altrettanti vengono seguiti a domicilio.

Ma non basta: la lista d'attesa è lunghissima, comprende 4.500 malati. Il dato si fa ancora più inquietante quando il paziente convive con un unico parente. «Occuparsi a tempo pieno di una persona non più autonoma è logorante - prosegue Maria Grazia Breda -. Mi auguro che i politici si rendano conto che gli investimenti "alternativi" non solo sono più giusti da un punto di vista umano, ma costituiscono anche un'opportunità di risparmio economico. L'importante è intervenire nei tempi giusti e non fare attendere due-tre anni prima di stanziare il denaro che migliorerebbe la qualità della vita dei pazienti e dei loro familiari».

## L'accusa

Maria Grazia Breda, presidente del Coordinamento Sanità e Assistenza tra movimenti di base: «I soldi ci sono ma vengono distribuiti male»

## Su «La Stampa»



Ieri sul giornale la drammatica storia dei due anziani coniugi, Piero e Mariangela, morti in casa a distanza di poche ore l'uno dall'altro (lui per un malore, lei per fame e mancanza di cure) senza che nessuno si sia accorto in tempo.

PAZ SG

## Mobilitazione

# “Sostenere l'assistenza in famiglia”

ANDREA CIATTAGLIA

Il caso dei coniugi Piero e Mariangela, lui stroncato da un infarto, lei malata d'Alzheimer e morta senza cure accanto al marito, ha toccato sul vivo le associazioni che da decenni si occupano della tutela di persone non autosufficienti. All'indignazione della prima ora è seguita la mobilitazione.

Ieri pomeriggio i volontari del Csa - Comitato sanità e assistenza e della Fondazione promozione sociale si sono ritrovati in piazza Castello davanti al palazzo della Regione per raccogliere firme a sostegno di una petizione popolare contro i tagli all'assistenza e per la garanzia di cure domiciliari ai malati.

«Una raccolta iniziata la scorsa settimana - dice Giuseppe D'Angelo, segretario della fondazione - ma è chiaro che la notizia della morte dei due anziani coniugi ci ha spinto a portare avanti con più forza la nostra battaglia». Al banchetto si sono fermate ieri pomeriggio un centinaio di persone, altre sono attese nelle prossime settimane: ancora di pomeriggio il 21 ottobre e poi tutti i giovedì, fino al 9 dicembre, dalle 12 alle 13.

Le richieste della petizione, indirizzata a Regione ed Enti locali e promossa da oltre cento organizzazioni di volontariato, sono chiare. Cure a casa e aiuti economici per le famiglie che accolgono un parente non autosufficiente e il pagamento della quota sanitaria per gli 8mila anziani non autosufficienti in lista di attesa per un posto letto convenzionato in Rsa. I volontari chiedono anche alla Giunta regionale l'erogazione di assegni terapeutici, la realizzazione dei centri diurni per i malati di Alzheimer e garanzie economiche alle famiglie con figli non autosufficienti, con handicap intellettivo, in situazione di gravità.

Lista dei desideri irrealizzabili? Secondo i referenti delle associazioni non è così. La prima petizione popolare lanciata tra il 2005 e il 2009 aveva raccolto 26 mila sottoscrizioni e ottenuto stanziamenti per creare nuovi posti nelle residenze socio sanitarie; più alcune delibere in materia di assistenza, affidamenti familiari e cure a domicilio.

PAG. 57

## Le vittime della demenza senile

PATOLOGIE CRONICHE (ALZHEIMER, PARKINSON) A TORINO E PROVINCIA

I malati in cura presso Residenze sanitarie o ospedali



4.200

gli anziani assistiti a domicilio



4.200

Partners - LA STAMPA

le persone in lista d'attesa



4.500



450

le famiglie in emergenza sanitaria dal malato con un solo familiare

LA STAMPA

## La polemica

LA STAMPA

# Cota: “Da parte nostra nessun taglio. Con la telemedicina non succederà più”

«Ma come si può speculare su una tragedia del genere?». Roberto Cota, lette le dichiarazioni che la presidente del Coordinamento Sanità e Assistenza Maria Grazia Breda ha rilasciato ieri alla «Stampa», dice di non voler commentare, ma poi scende sul terreno delle cifre.

«Come si può attribuire sostanzialmente ai presunti tagli della Regione la responsabilità di un episodio come questo? - attacca - Intanto non ci sono stati tagli al settore socio-assistenziale: anzi, le cifre stanziare nel 2010 sono superiori rispetto al 2009 (171 contro 170 milioni). Si è sempli-

cemente modificata la distribuzione dei fondi, rendendola più equa ed efficace, grazie a una migliore finalizzazione su famiglie e disabili. E in ogni caso la gestione dei servizi socio-assistenziali spetta al Comune, non a noi. La Regione partecipa destinando importanti risorse...».

Sta rimbalzando la colpa su Chiamparino? «In questa storia non ci sono colpe, la polemica politica non può portare a essere accecati dall'odio e non ho alcuna intenzione di attaccare il Comune. Non ci sono colpe perché quei due poveri anziani non hanno subito né tagli né sospensioni del servizio. Quella di assistere la moglie a casa è stata una scel-

ta del marito, dettata dall'amore e dal desiderio di starle vicino. Un gesto meraviglioso di altruismo e dedizione».

Una tragedia della solitudine, che però avrebbe potuto essere evitata se i due anziani fossero stati in qualche modo accompagnati nel loro calvario da una struttura pubblica. «Martedì abbiamo presentato un nuovo servizio nell'ambito del servizio sanitario regionale - continua il governatore - la telemedicina e tele assistenza. Funziona così: mediante una convezione con Telecom i malati saranno seguiti a casa attraverso informazioni e controlli telefonici. Nel nostro caso il marito sareb-

be potuto essere monitorato, e il mancato riscontro avrebbe comportato un intervento». Quanto tempo ci verrà perché la cosa funzioni. «Siamo alla fase di sperimentazione del progetto - conclude Cota -. Terminato l'esperimento, intendiamo estendere l'iniziativa a una fase di concreta applicazione».

PAG. 56-57

# Fiat, altra cassa a Mirafiori si fermano le Carrozzerie

Le Carrozzerie di Mirafiori si fermeranno di nuovo per due settimane di cassa integrazione. Dal 15 al 21 novembre saranno in cassa tutti gli addetti - circa 5500 - di Mi.To, Punto, Musa, Idea e Multipla. Per questo modello, ormai giunto a fine corsa e che impiega circa 700 addetti, lo stop proseguirà fino al 6 dicembre.

I lavoratori dell'altra linea - Mi.To, Punto, Musa e Idea - invece, torneranno al lavoro il 22 e il 23 novembre e poi si fermeranno nuovamente fino al 5 dicembre. Oggi si ferma la linea della Mi.To su entrambi i turni per motivi tecnici; la produzione persa sarà recuperata il 4 novembre.

Ieri i delegati e gli esperti delle Carrozzerie di Mirafiori di Fim, Uilm, Fismic e Ugl hanno chiesto alla Fiat «un tavolo

## Sindacati ancora divisi: i delegati di Fim, Fismic, Uilm e Ugl chiedono un incontro all'azienda

per confrontarsi sul piano industriale e in particolare per garantire un futuro produttivo allo stabilimento dentro al progetto Fabbrica Italia Fiat, che deve avere come protagonista fabbrica Mirafiori».

Dopo il comunicato unitario a livello di segreterie provinciali della scorsa settimana - quando Fim, Fiom, Uilm e Fismic avevano ritrovato l'unità nel condannare ogni forma di violenza e intemperanza - quello di ieri è un nuovo atto della divisione sindacale almeno a livello di delegati.

Nel testo del documento i delegati Fim, Uilm, Fismic e Ugl sottolineano che «i 70 anni di cultura industriale e mestiere operaio, unitamente a quello ingegneristico e di design, non sono uno scherzo». Aggiungono: «A fronte di questo i punti interrogativi sul futuro sono molti, i modelli esistenti sono a fine corsa e il sistematico ricorso alla cassa integrazione sta mettendo in crisi i lavoratori e le loro famiglie».

## Stop di due settimane tra novembre e dicembre

Dal 15 al 21 novembre e dal 24 novembre al 5 dicembre saranno fermi tutti gli addetti di Mi.To, Punto, Musa e Idea. Per quelli della Multipla stop dal 15 novembre al 6 dicembre

Concludono: «Il tempo stringe e ci adopereremo con iniziative volte a sostenere la produzione di Mirafiori mettendo in campo tutti gli strumenti necessari».

Il responsabile nazionale Auto della Fiom, Giorgio Airaud, commenta: «È giusto che i delegati chiedano un incontro per conoscere il piano industriale della Fiat e il futuro di Mirafiori. Il rischio è che la Fiat approfitti di questa situazione per mettere uno stabilimento contro l'altro quasi ci fosse un'asta sui prodotti e la moneta di scambio fossero i diritti dei lavoratori».

Aggiunge: «Continua a essere assente il ruolo del governo e anche la Regione e gli enti locali non riescono a farsi dire dalla Fiat cosa intenda produrre a Mirafiori. Sarebbe bene discutere di questo con i lavoratori nelle assemblee che non si tengono da tempo». [M. CAS.]

## Il sindacato all'azienda "Reintegri il licenziato"

I legali della Fiom hanno chiesto a quelli dell'azienda che la Fiat ottemperi a quanto deciso dal Tribunale e reintegri Pino Capozzi nel suo posto di lavoro. Il professional degli Enti Centrali, delegato esperto della Fiom, era stato licenziato a luglio. Ora l'azienda ha quindici giorni di tempo per fare opposizione al decreto; una scelta che appare quasi certa. Resta da capire, nel contempo, se intenda ottemperare alle disposizioni della magistratura torinese con il reintegro economico o anche nel posto di lavoro.

La Fiom aveva citato la Fiat per comportamento antisindacale e ha vinto la causa. Le avvocate del sindacato, Elena Poli e Silvia Ingegneri, spiegano che «il provvedimento ribadisce il diritto dei lavoratori di esprimere liberamente il proprio pensiero anche in modo fortemente critico rispetto alle posizioni aziendali e lo fa chiarendo che questa manifestazione di pensiero costituisce esercizio della libertà sindacale». Aggiungono: «Il giudice non ha ravvisato nella parola sabotaggio contenuta nella lettera dei lavoratori polacchi diffusa da Capozzi alcun invito a commettere un reato».

E sottolineano: «Del resto il diritto di critica è costituzionalmente garantito e trova il suo limite nella lesione di altri diritti di pari livello, quali il decoro e la reputazione dell'azienda, che in questo caso non sono stati ritenuti violati». L'utilizzo della e-mail aziendale per diffondere il volantino polacco ai colleghi di lavoro è stato ritenuto residuale. [M. CAS.]

PAG. 61

PAG. 61

**Il mistero** «Ora nessuno conosce i piani dei vertici»

**Il summit** «Per discutere il futuro dello stabilimento»

**Fiom scettica** «Il Lingotto così ne approfitterà»

1980 - 2010

# Arisio e Novelli a faccia a faccia trent'anni dopo i Quarantamila

Il leader dei quadri:  
«Volevamo lavorare»  
L'ex sindaco: non  
erano così tanti

**LUCIANO BORGHESE**

Aveva solo 8 anni e mezzo Roberto, ma ricorda la marcia dei 40 mila del 14 ottobre 1980 come fosse ieri: «Da quel giorno fui messo sotto scorta, per andare a scuola, anche per giocare in cortile». Roberto e Renato, ora 55enne, sono i figli di Luigi Arisio, il capo Fiat che or-

ganizzò la manifestazione dei quadri. Vite legate a doppio filo al destino della grande azienda, nel bene e nel male. Loro stessi dipendenti, recentemente, sono passati attraverso periodi di cassa integrazione prima di tornare a lavorare a tempo pieno.

Il clima di trent'anni fa era incredibilmente pesante. Luigi Arisio, ieri al Circolo dei lettori, alla presentazione del libro «Il giorno dei colletti bianchi», di Luca Ponzi (edito Daniela Piazza) ha ricordato gli abusi e i soprusi che si vivevano in una fabbrica che per buona pace sindacale aveva dovuto gonfiare gli organici a dismisura pur registrando continui cali di produttività. «Assen-

teismo, finti malati e invalidi, continui cortei cui erano costretti anche i capi, imbandierati di rosso, con uffici svuotati a forza, impiegate minacciate...». Fuori Br e Prima Linea facevano a gara per sparare contro gli uomini della Fiat: l'anno prima era stato ucciso il dirigente Carlo Callieri, una quindicina i gambizzati tra capi e sorveglianti. L'azienda aveva perso il controllo. Non bastò il licenziamento di 61 operai per «giusta causa e valido motivo». Il debito era salito a 8500 miliardi, le immatricolazioni in Italia scese al 51% (nel 1979: 200 mila in meno).

Il piano di risanamento fu tenuto nascosto fino all'ultimo. Ieri

l'ex sindaco Diego Novelli ha detto che nella primavera 1980, a marzo, Umberto Agnelli e, ad aprile, Cesare Romiti gli chiesero collaborazione per intervenire sul sindacato affinché consentisse gli straordinari e perché il Comune di Rivalta concedesse di ampliare lo stabilimento.

A giugno i vertici annunciarono un taglio senza precedenti:

14.469 licenziamenti. «Era come cancellare una comunità del peso di Cuneo, a Torino per anni erano arrivati 15 mila persone al mese per lavorare a Mirafiori», commenta Novelli, «che cosa si poteva dir loro?».

I sindacati proclamarono sciopero a oltranza. Furono 35 i giorni con i cancelli picchettati. Poi arrivò Carlo Callieri («John

Wayne» per Novelli, Romiti era «Sgiafela-leun») al comando del personale, e con il braccio operativo Luigi Arisio cominciò a tessere la rete dei quadri, dei colletti bianchi.

Lo scontro fu politico. Il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, davanti a Mirafiori sollecitato dal sindacalista Fim-Cisl, Liberato Norcia («Se noi occupiamo, il Pci cosa fa?»), disse «che era una grave scelta - ha ricordato Novelli -, che toccava al sindacato decidere e che il partito sarebbe stato dalla parte dei lavoratori, ma non disse occupate». «Sì - ha confermato Arisio -, fu un messaggio ambiguo, travisato... Ma la risposta di chi voleva lavorare fu spontanea, forte e decisiva quel mattino». Quarantamila in piazza in giacca per andare in fabbrica non si erano mai visti. «Vero, la contrapposizione c'era, ma non erano 40 mila», chiude Novelli, ex «Penna bianca». I licenziamenti poi divennero 23 mila cassintegrati, e la Fiat riprese a produrre auto.

# Le super auto di Rossignolo bloccate dall'Ue

## La De Tomaso costretta a rinviare la produzione "Mancano i fondi europei per formare gli addetti"

MARINA CASSI

Mancano dieci milioni per poter avviare i corsi professionali ai 900 dipendenti, bloccati dall'Unione europea. E i tempi dell'avvio della produzione alla De Tomaso - la nuova azienda creata da Gianmario Rossignolo dopo l'acquisto, avvenuto un anno fa, dello stabilimento Pininfarina di Grugliasco - rischiano di saltare e di pregiudicare la tabella di marcia che vede nel salone di Ginevra di marzo un momento fondamentale.

La «colpa» è dell'Unione europea che non sblocca i fondi per la formazione indispensabile ai 900 addetti per passare dalle normali produzioni

**In ballo dieci milioni per addestrare i 900 dipendenti all'uso di macchine laser**

metalmecchaniche a quelle che impiegano macchine laser. Nello stabilimento di Grugliasco c'è già il reparto pronto con i macchinari su cui svolgere i corsi, ma mancano i soldi.

Una situazione che preoccupa il sindacato e fa infuriare Gianmario Rossignolo. Non ha dubbi: «Hanno ragione i lavoratori. Io sono pronto, è Bruxelles che ci blocca. Ci sono almeno due mesi di ritardo». Spiega che la vecchia De Tomaso, poi fallita, a inizio decennio aveva chiesto e ottenuto fondi per corsi dall'Ue. Dice: «Poi o non li ha fatti o che. Fatto sta che Bruxelles, che all'Italia se può fa dispetti volentieri, vede De Tomaso e bloc-

### IL SOPRALLUOGO

#### «Locali idonei» Lex Omnia può ripartire



Il presidio dei giorni scorsi

■ L'attività può riprendere al call center Gse ex Omnia Network, l'ispezione sulle condizioni di sicurezza dell'impianto elettrico, fatta svolgere dal commissario, ha dato esito positivo. I locali sono agibili e vi possono lavorare la decina scorsa di addetti non in cassa integrazione. Il commissario chiede che sia sospesa l'assemblea permanente organizzata nelle scorse settimane quando la sede era stata chiusa. Eric Poli della Slc Cgil commenta: «Siamo soddisfatti che il sopralluogo consenta di riprendere l'attività. Resta il dramma di un'azienda che a inizio novembre o fallisce o va in amministrazione straordinaria. Chiediamo che per chi sta operando per il Comune di Settimo sia in ogni caso garantita una sorta di clausola sociale». (M. CAS.)

ca tutto. Ma noi siamo un'azienda nuova, io ho solo acquistato il marchio dal fallimento».

È stato, quindi, necessario un supplemento di istruttoria. Rossignolo scalpita: «Abbiamo rimandato tutti i documenti richiesti già un mese e mezzo fa. Dicono che debbano passare sessanta giorni di silenzio per ottenere una sorta di assenso. Speriamo in bene». In Toscana, dove gli addetti sono 160 per la realizzazione delle parti meccaniche della futura auto, i corsi sono partiti perché i fondi sono stati anticipati dalla Regione Toscana.

Ma non basta perché - come spiega il manager - «io faccio una unica auto, non mi basta formare gli addetti di Livorno». E aggiunge: «La Regione Piemonte non anticipa i fondi e lì capisco, con tutti i problemi di instabilità che hanno. Ma la mia pazienza è al limite; almeno intervengano con Sacconi per premere sull'Ue».

Il sindacato ha chiesto un incontro urgente alla Regione. Mario Bertolo, della Fiom, descrive un clima di «grande preoccupazione tra i lavoratori che stanno finendo la produzione Alfa, l'ultima commessa della Pininfarina, e poi saranno tutti in cassa; una cosa che per loro dura da sette anni». E Margot Cagliero della Fim aggiunge: «Sollecitiamo la Regione a intervenire con urgenza».

L'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, spiega che «ci siamo messi a disposizione del ministero per sostenere la pratica». E assicura: «Credo che sia imminente un incontro con il commissario europeo. Spero che in quindi giorni tutto si risolva».

PR. 6D

Livorno «Lì siamo partiti, ha anticipato la Toscana»

L'assessore «Già fatto: imminente un vertice»

L'appello «La Regione ci aiuti e attivi il ministro»

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
VENERDI 15 OTTOBRE 2010

COMMERCIO SAITTA ANCORA POLEMICO. LA REPLICA: SPECULAZIONI

# “Stop agli ipermercati? Solo fumo Il Tar ha già smentito la Regione”

Accolto il ricorso  
di Brico Center:  
presto cinque  
nuovi megastore

ALESSANDRO MONDO

Provincia-Regione, secondo round. Mercoledì Antonio Saitta, deciso a contendere al Novarese anche l'ultimo calice di Erbaluce, aveva dato fuoco alle polveri contro Roberto Cota. Ieri i cannoni hanno tuonato, su entrambi i fronti, a proposito di un'altra querelle:

la colonizzazione del territorio ad opera dei medi e grandi centri commerciali.

Nel mirino di Saitta, che dopo una breve luna di miele con il governatore sembra deciso a non perdonargliene nemmeno una, le promesse della Regione sancite da una delibera di giunta. «Colpo di scure sulle nuove licenze - titolava La Stampa ad aprile -. La Regione: pronti a bloccarle tutte». Il titolo si riferiva alla volontà di revocare i procedimenti esistenti per il rilascio delle autorizzazioni per le grandi strutture di vendita e al blocco delle istanze non ancora concluse. L'obiettivo, illustrato dal-

l'assessore al Commercio William Casoni, era chiaro: stop al dilagare dei centri commerciali. Immediato il plauso di Ascom e Confesercenti.

Solo fuffa, secondo il presidente di Palazzo Cisterna. Ieri, proseguendo la sua «campagna d'autunno», ha sfoderato un'arma segreta: è la sentenza del Tar Piemonte, depositata a luglio, che ha accolto il ricorso di un «Brico Center» di Rivalta sospendendo l'efficacia della delibera regionale. Tra le motivazioni, «l'irrazionale compressione della libertà di iniziativa economica». Quel che è peggio, rincara Saitta, la Regione si è ben guardata dall'impugna-

re la sentenza davanti al Consiglio di Stato.

Non è un caso se, aggiunge il presidente, sono già cinque le richieste di nuovi centri commerciali pervenute alla Provincia, competente in merito alla viabilità: «Esselunga» a Moncalieri, «Bennet» a Pavone, «Brico» a Rivalta, «Bricoman» a Rivalta/Orbassano. Nel pacchet-

to c'è anche il nuovo centro Ikea a La Loggia: «Contrariamente alle notizie su un presunto accordo, i nostri uffici non hanno dato il via libera all'operazione». Conclusione: «La Regione finge di difendere il piccolo commercio ma in realtà liberalizza la grande distribuzione. La politica degli annunci ha le gambe corte».

Un nuovo affondo che ha alzato la temperatura in piazza Castello, dove la linea barricata di Saitta crea qualche disorientamento. Il primo a soccorrere la giunta Cota è stato Enzo Ghigo: «Dov'era quando Bresso per cinque anni non ha posto freni alla grande distribuzione?».

«Pure speculazioni, quelle di Saitta - ha poi tagliato corto Casoni, ribadendo la linea della Regione -. Non abbiamo impugnato la sentenza per una questione di rispetto istituzionale verso il Tar e perché attendiamo che termini l'iter consiliare della nuova legge sul commercio, lo strumento che fornirà alla giunta il mezzo per proseguire nella politica di sostegno al commercio locale». Nel frattempo, Saitta è invitato a rivolgersi «ai sindaci dei Comuni che hanno inserito queste strutture nei loro piani regolatori: specie quelli della cintura, amministrati dal centrosinistra».

LA STAMPA

## Il colosso Usa rilancia Gm progetterà a Torino il nuovo diesel elettrico

Non solo General Motors non smobiliterà da Torino, ma si prepara a rilanciare costituendo una nuova unità. Obiettivo: allargare la famiglia dei motori ibridi progettando un diesel elettrico in città.

Questo, in estrema sintesi, il messaggio che Federico Galliano e Giovanni Cipolla - direttore tecnico del Centro ricerche di Torino e responsabile per i rapporti istituzionali - hanno affidato ieri mattina agli assessori provinciali Carlo Chiama (For-

mazione professionale), Roberto Ronco (Ambiente) e Piergiorgio Bertone (Trasporti). Precisazione non casuale alla luce delle incognite, da ultimo stemperate, sulla permanenza della multinazionale americana Rockwood in Piemonte.

La rassicurazione è arrivata durante l'incontro, chiesto da GM e svoltosi nel palazzo della Provincia su corso Inghilterra, per discutere le prospettive di mercato dei veicoli elettrici e il ruolo che possono giocare gli enti pub-

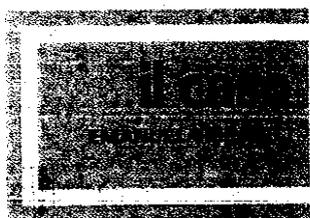
blici. Il tutto alla luce delle prossime mosse dell'azienda. Nel 2011 GM inizierà a commercializzare in Europa la «Opel Ampera», sorella della «Chevrolet Volt» (che però sarà distribuita solo negli Usa): l'Italia è uno dei mercati di riferimento per il lancio della nuova vettura elettrica. E questo, hanno precisato i referenti aziendali, nonostante il ritardo nelle iniziative di sostegno a questo tipo di veicolo: in particolare per quanto riguarda le infrastrutture di ricarica. Torino, insieme al Motorshow di Bologna, potrebbe essere una delle «piazze» dove presentare il nuovo prodotto. Da qui la volontà di tastare il terreno con la Provincia, attenta all'industria automobilistica e alle prospettive aperte dalla mobilità ambientalmente e industrialmente sostenibile. [ALE. MON.]

PAI. 60

PAI. 60

# “Quel Palaververgogna firmato Fuksas alla Corte dei Conti”

Esposto di An. Il Comune: “Nessun ritardo”



**N**ei prossimi giorni presenteremo un esposto alla Corte dei Conti sul Palaververgogna ex Palafuksas. Dopo cinque interrogazioni la situazione è quella del giorno successivo alle Olimpiadi: una cattedrale nel deserto che ha ospitato come unico evento degno di nota una mostra sul centenario della Cgil. Il Palaververgogna rappresenta il mausoleo al fallimento di Chiamparino e del-

«Quasi quindici milioni per un megacantiere durato oltre 10 anni che finora ha ospitato un solo evento»

**Agostino Ghiglia**  
capogruppo  
An-Pdl

la sua giunta e l'ennesimo elefantico progetto scomparso nel nulla». Firmato Agostino Ghiglia, capogruppo An-Pdl in Sala Rossa.

Dopo tredici anni di lavori in corso (dentro o fuori poco importa, fatto sta che la prima pietra dell'ex mercato d'abbigliamento di Porta Palazzo fu rimossa nel 1997) era normale che qualcuno, dai banchi dell'opposizione, gridasse - come sa gridare un'opposizione che si rispetti - allo scandalo. E, diciamo così, il vero scandalo c'era già tutto nel 2007, quando l'amministrazione si arenò sulla destinazione d'uso del Palafuksas che l'allora assessore al Commercio Elda Tessore voleva trasformare in museo del cioccolato. Ma Ghiglia presenta un conto generale: «Quasi 15 milioni di euro tra demolizione e ricostruzione, una se-

quela di delibere in cui si vagheggiavano date per l'assegnazione di 36 esercizi commerciali e una caffetteria, il tutto garantito entro il febbraio 2010. Peccato che dal luglio 2009 sia passato un anno e mezzo e nulla sia cambiato. Ora toccherà alla Corte dei Conti approfondire visto che a fronte delle mille incertezze dell'amministrazione, l'unica cosa sicura sono i milioni di soldi pubblici sperperati». Un primo risultato l'annunciato ricorso del capogruppo di An

l'ha sortito: ieri l'assessore al Commercio Alessandro Altamura ha compiuto insieme con i cronisti un sopralluogo all'interno della «Lampada di Aladino»: interni scintillanti e di grande fascino cui manca però, ancora, soltanto l'arredo e la personalizzazione dei 36 negozi della cooperativa Palatinum: «Il consigliere Ghiglia ha poca memoria - ha commentato un serafico Altamura - perché la Città ha consegnato il manufatto nei tempi stabiliti dalla convenzione con la coo-

perativa: io sono tranquillissimo: nel maggio 2010 abbiamo consegnato le chiavi dell'immobile ai negozianti perché personalizzassero gli ambienti, questi lavori devono essere finiti entro il 31 dicembre 2010 per inaugurare il tutto all'inizio del 2011, magari con una bella cerimonia in omaggio al centocinquantesimo». Altamura ha una risposta anche in merito ai costi (10 milioni, non quindici) e allo scarso utilizzo del Palafuksas in questo periodo di «transizione»: «Non è affatto vero che l'unica manifestazione ambientata al suo interno sia stata quella della Cgil: ci hanno girato un film, ospitato il Food Market Festival più altri eventi».

Che si tratti di una scomoda telenovela, comunque, non c'è dubbio. E' una storia amministrativa che dura dal 1997. Il primo annuncio relativo all'inizio dei lavori della «scultura in vetro» risale all'aprile '99. Nel 2001, con Chiamparino primo cittadino le ruspe muovono i primi passi. Nel 2005 l'opera è pronta. Ma pronto non era ancora il Comune per dichiarare che cosa ci metterà dentro. Da un lato l'ipotesi dell'assessore al Commercio Elda Tessore di ricavarne un Museo del Cioccolato, dall'altro l'impegno con i commercianti sfrattati nel 2000 da Porta Palazzo. Ieri l'assessore al Commercio Alessandro Altamura ha dichiarato che la telenovela è ufficialmente finita. Speriamo bene.

Immagini di una protesta

# Tre cortei di studenti in centro “Blocchiamo tutte le lezioni”

*Oggi si replica: presidio in rettorato per il senato accademico*

TOMASO CLAVARINO

**N**ON fermarsi, andare avanti con la mobilitazione. Sono queste le parole d'ordine delle migliaia di studenti e ricercatori universitari che ieri hanno di nuovo sfilato per il centro mandando in tilt il traffico cittadino. Tre cortei spontanei, partiti dalla sede di Fisica, dal Politecnico e da Palazzo Nuovo, sono confluiti in via Po e, dopo una sosta sotto il rettorato, hanno sfilato fino in piazza Vittorio, gridando slogan contro il ministro Gelmini

e la sua riforma. Dopo aver superato il ponte, hanno dato vita ad una assemblea sotto la Gran Madre che ha bloccato corso Casale e innervosito qualche automobilista in coda.

«Non dobbiamo fermarci -

**Migliaia di ragazzi in via Po e piazza Vittorio. Sotto la Gran Madre un'assemblea**

spiega Luca Spadon, rappresentante studentesco nel cda dell'Università - Abbiamo ottenuto una mezza vittoria facendo rimandare la discussione del disegno di legge Gelmini, ora bisogna rimanere compatti e andare avanti perché possiamo arrivare fino in fondo e bloccare del tutto questa riforma». Ci credono studenti e ricercatori e oggi, alla fine del corteo studentesco che partirà alle 9 da piazza Arbarello, si ritroveranno per un presidio in rettorato in concomitanza con il senato accademico. E proprio in senato accade-

mico porteranno due proposte: il blocco della didattica e una modifica dello statuto dell'ateneo torinese. «Chiederemo un blocco della didattica che duri fino a quando non si saprà con certezza l'entità delle risorse destinate all'Università - afferma Andrea Aimar del collettivo di Scienze Politiche - Così non si può andare avanti. Nella mia facoltà per andare nel concreto, sono stati tagliati numerosi insegnamenti e gli studenti si ritrovano assiepati come bestie in classi troppo piccole. Inoltre la facoltà prevede di esaurire

remo poi anche il rettore ad uscire dalla Crui visto che quest'organo non rappresenta più il corpo docente dell'università».

Altra questione di grosso impatto: i tagli all'Edisu, l'ente che gestisce le residenze per gli studenti. «Proprio per questo abbiamo organizzato un'assemblea, lunedì 18 ottobre alle 18 in via Verdi 25, con i ragazzi che vivono nelle residenze universitarie - continua Aimar - Il diritto allo studio dev'essere garantito a tutti. Nei prossimi giorni chiederemo a gran voce alla Regione di trovare

una soluzione per riuscire a coprire questi tagli». Si preannunciano quindi settimane di mobilitazione in tutte le facoltà, con assemblee, dibattiti e iniziative di ogni genere. Anche in quelle facoltà, come Giurisprudenza, nelle quali le mobilitazioni storicamente stentano a prendere piede, «lunedì alle 12 faremo un'assemblea di fronte alla palazzina Einaudi - dice Matteo Cognati, studente al quinto anno - Anche da noi, finalmente, si sta iniziando a muovere qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

già entro dicembre le risorse per l'anno accademico 2010/2011 destinate alla ricerca, ai seminari e alle altre attività che non siano l'insegnamento». L'altra proposta riguarda invece lo statuto dell'ate-

neo che non prevede la partecipazione ai consigli dei corsi di laurea e a quelli di facoltà di chi non è in possesso di una cattedra, «questa norma fa sì che tutti i ricercatori che si sono dichiarati indisponibili ad insegnare non possano avere voce in capitolo nelle scelte che riguardano l'università - spiega Bruno Maida, ricercatore di Scienze della Formazione - Noi oggi chiederemo al rettore, ai docenti e al senato di modificare questa norma dello statuto. Una richiesta democratica e, a nostro avviso, più che legittima. Invite-

PAG. 11

Il racconto

STEFANO PAROLA

**C'**È UNO striscione che spiega tutto. Dice: «Se il Poli scende in piazza l'avete fatta grossa». Perché il Politecnico occupato non lo si vedeva da anni. Anzi, qualcuno non ricorda proprio di averlo visto in mano alla protesta studentesca. Eppure è andata così. Gli aspiranti ingegneri hanno depresso i libri e nella contestazione si sono portati più avanti dei loro colleghi delle facoltà umanistiche.

Mercoledì sera, dopo una giornata a discutere di quanto sia dannosa la riforma Gelmini, hanno organizzato un concerto nel cortile del Poli, strapieno di ragazzi. Intanto da Roma arrivava la notizia che la discussione della riforma in Parlamento sarebbe slittata. Eppure, niente marcia indietro. Così a dormire nei corridoi di corso Duca degli Abruzzi saranno stati in 150 o 200. «È stata una notte tranquilla», assicurano. In realtà, qualche problemino (dicono «fisiologico») pare ci sia stato. E il personale di sicurezza dell'ateneo lo associa alla presenza di alcuni ragazzi dei centri sociali: Si parla di un estintore scaricato in un aula, niente di più. Anche perché il collettivo che coordina la protesta ha comunque cercato di sorvegliare la gigantesca sede di corso Duca degli Abruzzi.

A pernottare nel Politecnico c'era anche Chiara, studentessa di architettura e rappresentante degli studenti per l'Udu: «Dormito bene? Oddio, bene come può esserlo dormire in un sacco a pelo per terra. Però sentivamo la voglia di dare un segnale forte del fatto che non permetteremo a nessuno di distruggere l'università pubblica». L'occupa-

Due notti di occupazione della sede di corso Duca: «Un segnale forte»

## Se il Poli alza la testa «Siamo più coscienti non toccateci i diritti»

**Il docente Roscelli:  
«La mia  
generazione  
aveva speranze, ora  
la crisi azzerò tutto»**

zione è il segno che il Politecnico è cambiato? Chiara qualcosa l'ha notato: «È vero, siamo più coscienti. Ma anche perché in molti si rendono conto che stanno mettendo in discussione una serie di diritti che non possono essere toccati».

Insomma, sembra che il meteo-

**Il blocco non piace  
a tutti: «Giusti  
i motivi, non  
i modi. Come si farà  
con gli esami?»**

rite in arrivo sia così grosso che neppure il Poli possa ignorarlo. E gli studenti lo capiscono quando vanno in aula e non trovano il ricercatore a fargli lezione: «I disagi sulla didattica - dice Riccardo Roscelli, professore della facoltà di architettura - fanno sì che gli studenti in qualche

modo reagiscano: chiedono di discutere, vogliono saperne di più sulla riforma e sui suoi effetti. Se sono cambiati rispetto ai miei tempi? Diciamo che la mia generazione aveva delle speranze nel futuro. Ora, con la crisi in corso, per i giovani è obiettivamente un periodaccio».

Secondo Carlo Chiama, esponente del Pd e rappresentante degli studenti di corso Duca negli Anni 90, la politica c'entra poco: «Ricordo che una volta il collettivo si spaccò per dissidi tra la parte riformista e quella radicale. Questo mi sembra un movimento diverso, meno politicizzato. Ma attenzione: guai a pensare che il Poli sia grigio è smorto, perché è sempre stato molto attivo anche a livello culturale».

Per l'ex rettore, Rodolfo Zich, l'aumento di temperatura nel Poli «è semplicemente un fatto di tensione generale, quasi fisiologica, legata all'incertezza delle prospettive. Certo, i ragazzi che frequentano l'ateneo negli anni sono cambiati perché è cambiato tutto, la scuola superiore, la società. Ma una certa consapevolezza c'è sempre stata, non vedo grossi cambiamenti». Che il pragmatismo continui a dominare lo si nota dal brulicare di persone che ieri si è scatenato alle 10.30, quando è cessato lo stop della didattica. Un blocco che non a tutti piace. Per esempio, Luca e Stefano sono due dei tanti studenti che guardano la protesta da lontano, e poco convinti: «Si condividiamo i motivi, però i modi no. Soprattutto l'idea di non fare le lezioni. A Ingegneria si è già iniziato in ritardo e per gli esami sarà un problema: già sono difficili così, figuriamoci senza le spiegazioni dei professori». Ma ieri notte l'occupazione è continuata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PA. III

# Aiuti ai disoccupati, immigrati compresi

## Dalla Regione 18 milioni in due anni a 7 mila famiglie con almeno due figli

MARCO TRABUCCO

**L** SOSTEGNO al reddito dei disoccupati rimane anche con la giunta Cota: cambiano però rispetto ai tempi di Bresso, i criteri per l'assegnazione dei contributi, che privilegiano oggi le famiglie numerose e gli ultra cinquantacinquenni.

Il provvedimento, presentato ieri è destinato a disoccupati da 12 mesi o più, con almeno due figli a carico. Un categoria che, secondo le stime dell'assessorato e dell'agenzia Piemonte Lavoro, dovrebbe comprendere circa 7 mila famiglie nella nostra regione. Avranno diritto al sostegno anche gli over 55, disoccupati e privi di qualsiasi altro sostegno al reddito, con i requisiti per la pensione, ma in attesa di raggiungerne la finestra di accesso. Il contributo previsto sarà di 3000 euro l'anno per i redditi Isee da zero a 5000 euro e di 2000 euro per quelli da 5 a 10 mila euro. Il Piemonte, sull'esempio di quanto già fatto dai comuni di Roma e di Parma, ha però inserito nel calcolo dell'Isee anche la cifra che le famiglie interessate pagano per crediti al consumo (come per esempio i finanziamenti contratti con finanziarie per l'acquisto di elettrodomestici e così via). Il provvedimento è destinato sia a cittadini italiani che agli extracomunitari (si calcolano un migliaio quelli che potrebbero averne diritto) purché in regola con il permesso di soggiorno.

Il bando dovrebbe partire ai primi di gennaio 2011. Le do-

**L'assessore Porchietto cambia i criteri. Sussidi anche ai 55enni in attesa di pensione**

mande potranno essere presentate on line. Tra il 20 e 30 per cento sarà però sottoposto a controllo per evitare possibili truffe. A differenza dei bandi precedenti, il sostegno sarà erogato seguendo una graduatoria e non in base alla precedenza nella presentazione della domanda.

«Rispetto al passato — ha spiegato Porchietto — ci sono numerosi elementi di differenza: prima di tutto abbiamo scelto due target precisi di beneficiari del sussidio. Una scelta dettata sì dalla difficile situazione finanziaria della Regione, ma soprattutto dalla volontà politica di dare maggiore importanza ai grandi nuclei famigliari e a quei disoccupati che, per questioni di età, difficilmente vengono riassorbiti nel mondo del lavoro prima di poter ottenere la pensione».

Sul provvedimento è intervenuto anche il presidente della giunta Roberto Cota: «È un altro tassello delle politiche che la mia giunta vuole mettere in campo per aiutare le famiglie. Un provvedimento che si aggiunge a quelli già previsti sulla libertà di scelta educativa e sui pannolini gratuiti per i neonati che partirà il 1 gennaio». Per l'opposizione il commento è di Wilmer Ronzani (Pd): «Non possiamo che approvare le ultime misure di sostegno al reddito, ma per il 2011 è necessario aumentare gli stanziamenti. In più questa è l'ennesima dimostrazione che il governo scarica sulle regioni il peso della crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Intimeri

#### 18 MILIONI

È la cifra stanziata, in due anni dalla giunta Cota per il sostegno al reddito dei disoccupati piemontesi. Il bando partirà a gennaio

#### DUE FIGLI

La misura riguarda in particolare le famiglie numerose e cioè quelle in cui il genitore disoccupato a due o più figli a carico

#### 55 ANNI

Avranno diritto al contributo anche i disoccupati con più di 55 anni che siano in attesa di ricevere la prima pensione

PAG. V

**LE REGIONALI**

Il 29 marzo il leghista Roberto Cota vince le elezioni in Piemonte con 1.043.318 voti contro i 1.033.946 di Mercedes Bresso (Pd),

**RECORD LEGA**

Il Pdl ottiene il 25,04 per cento, il Pd il 23,21 per cento, la Lega Nord il 16,74 per cento, un risultato record per questa regione.

**I RICORSI**

Il 7 maggio Bresso presenta al Tar due ricorsi contro Cota: uno per alcune irregolarità e uno contro la lista Pensionati per firme false

**IL TAR**

Il 15 luglio il Tar ha dato ragione a Bresso annullando le liste Scanderebecch e Consumatori e ordinando il riconteggio

**Le tappe**

# Bossi: "In Piemonte si mette male"

## Nel riconteggio la Bresso è avanti

*Mancano solo i risultati delle schede di Torino*

VERA SCHIAVAZZI

TORINO — "Roberto Cota è il presidente, ha vinto le elezioni. Ma se nel riconteggio Mercedes Bresso fosse in vantaggio, allora finisce male...". Così il leader della Lega Umberto Bossi ha commentato ieri a Montecitorio le operazioni (ancora in corso a Torino) ordinate dal Tar Piemonte, che nel luglio scorso ha accolto i ricorsi di Mercedes Bresso (Pd), decidendo il riconteggio di due delle liste alleate all'attuale presidente. L'uscita di Bossi — che a più riprese, nei mesi scorsi, aveva già invocato la piazza contro la sentenza del Tar — sintetizza bene il nervosismo che in questi ultimi serpeggia tra Lega e centrodestra in Piemonte. Gli esiti della verifica, nella quale vengono controlla-

**L'ex presidente:  
"Forse finirà male  
per loro, noi  
attendiamo l'esito  
delle operazioni"**

te soltanto le schede attribuite a due liste minori alleate di Cota (Scanderebecch e Consumatori, annullate dal Tar perché impropriamente apparesentate a partiti alle quali non appartenevano, e dunque esonerate dall'obbligo di raccogliere firme di presentazione) sono stati fin qui favorevoli a Bresso. Solo il 15-20 per cento degli elettori, infatti, ha tracciato su una scheda sia la croce sui simboli delle due liste "incriminate", rendendo così il voto poten-

zialmente nullo, sia sul nome di Cota, mentre la maggior parte si è limitata a un solo segno. Tra il leghista e la presidente uscente ci sono solo 9000 voti di distanza, quelli in discussione sono 15.000, e i conti sono presto fatti e giustificano le parole di Bossi: se il trend si manterrà

costante, alla fine saranno invalidate oltre 9000 schede.

Ed è probabile che finisca così anche a Torino, dove il riconteggio è cominciato con molto ritardo per la querelle su chi dovesse pagare le spese straordinarie, e dove proprio ieri è stata chiesta una proroga al Tar

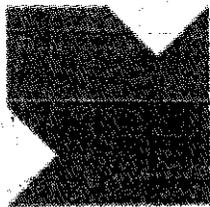
che farà slittare l'udienza finale, e l'ultima sentenza, oltre la data fissata per il 4 novembre. Bresso ieri ha replicato a Bossi: "Forse finirà male per loro, noi attendiamo con fiducia l'esito delle operazioni disposte dalla magistratura". Intanto però slitterà, probabilmente, anche l'udienza del Consiglio di Stato di martedì prossimo, 19 ottobre, che doveva esaminare i ricorsi contro la sentenza del Tar presentati da Cota e da Bresso (sul caso Pensionati), grazie al-

le schermaglie tra gli avvocati. Così, i due giudizi amministrativi di primo e secondo grado arriveranno pressoché nello stesso momento, tra novembre e dicembre. E sullo sfondo si profila un altro caso, il più grave: quello dei Pensionati alleati a Cota, guidati da Michele Giovine. Contro di lui è già stato fissato, il 15 dicembre, il processo penale per falso (avrebbe riprodotto senza raccogliere le firme di buona parte dei suoi 19 candidati, consapevoli o meno), mentre il Consiglio di Stato deve dire se Bresso ha ragione o meno quando chiede che il Tar lo sanzioni senza altre procedure. Giovine — che siede tuttora in consiglio regionale — è un grande motivo di imbarazzo per il presidente Cota e per la Lega delle "mani pulite".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cota aveva vinto  
per 9 mila voti ma  
ora potrebbero  
essere invalidate  
circa 9 mila schede**

PAG. 14



Le scelte sul traffico

# Diecimila auto in più all'assalto della Ztl

## Anche le "ibride" potranno entrare

DIEGO LONGHINI

**D**IECIMILA auto in più in centro nelle tre ore di limitazione al traffico. A tanto ammonterebbe il numero di veicoli che, con la deliberata che l'assessore alla Viabilità, Maria Grazia Sestero, sta preparando, potrebbero richiedere il permesso ed entrare dalle 7.30 alle 10.30. Si tratta di veicoli ecologici, i bi-fuel: alimentati, oltre che a benzina, a metano e gpl. Senza dimenticare gli elettrici, che rappresentano una parte minima. Vetture che con le correzioni varate dall'assessore all'Ambiente della Regione, Roberto Ravello, ora hanno il diritto di accedere alla Ztl.

I veicoli a doppia alimentazione ecologici, secondo i calcoli dell'assessorato alla Viabilità, rappresentano circa il 3 per cento del parco circolante di 500 mila mezzi. Il che vorrebbe dire tra le dieci e le quindici mila vetture, ma i tecnici credono che la cifra corretta sia intorno alle 10 mila auto e sperano che non tutti i proprietari si facciano avanti per registrare la targa e richiedere il talloncino rosso da esporre sul cruscotto. «Fino a quando i numeri sono questi si può fare — dice l'assessore Sestero — se aumenteranno bisognerà anche capire che cosa si intende per Ztl, sigla che sta per zona a traffico limitato. Rispetteremo le indicazioni della Regione. Tra l'altro si tratta di veicoli a doppia alimentazione: nessuno ci assicura che i mezzi autorizzati circolino poi effettivamente a metano o gpl. Potrebbero utilizzare anche la benzina».

Il Comune si adegnerà alle modifiche imposte dalla Regione, anche perché vuole ricevere il finanziamento di un milione e 900 mila euro per l'installazione delle nuove 37 telecamere che controllano gli ingressi. Obbligherà gli automobilisti però a chiedere il permesso e a pagarlo, come tutti gli altri: 50 euro all'anno per un tagliando che vale due anni. «Cisembra giusto ed equo», dice Sestero.

A Palazzo Cisterna si è riunito il tavolo metropolitano sulla qualità dell'aria convocato dall'assessore all'Ambiente

Roberto Ronco. Dopo l'analisi dei dati 2009 dell'Arpa si è aperta la discussione con i rappresentanti dei comuni dell'hinterland e di Torino. Il problema è la mancanza di Ztl. Al di fuori di Torino nessuna amministrazione, né sopra i ventimila abitanti, né tra i diecimila e i ventimila, ha progettato una zona a traffico limitato, così come impone la normativa della Regione. «Così non va bene — dice Ronco — bisogna che i Comuni impostino almeno i lavori ed individuino zone dove contenere per alcune ore al giorno il traffico. Non è possibile che solo Torino abbia una Ztl e tutte le altre città della zona metropolitana no. Nella prossima riunione le amministrazioni dovranno arrivare con progetti di massima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. IX

REPUBBLICA

Il primo anno del sito di gossip politico

## Il compleanno dello Spiffero, tra scoop e impertinenze

**C**HE c'è di meglio di un piccolo ma significativo scoop per festeggiare il proprio compleanno? E' quello che si è regalato lo Spiffero, mercoledì, il sito di gossip e retroscena torinese nato proprio un anno fa e diretto da Bruno Babando, annunciando il sondaggio secondo il quale la candidatura a sindaco di Piero Fassino sarebbe la più forte. Ma come sarà la prima campagna elettorale per Palazzo Civico con lo Spiffero sempre pronto ad ospitare indiscrezioni e colpi sopra e sotto la cintola tra avversari politici, e compagni di partito che si amano poco o per nulla? E a che serve raccomandare discrezione ai vertici

quando poi, perfino tra loro, c'è chi alza il telefono e chiama Babando, 49 anni, già collaboratore del Giornale e pupillo di Saverio Vertone? Lui se la ride: «Quanta ipocrisia! La maggior parte delle nostre fonti ci parla in gran segreto... qualcuno addirittura si auto-spiffera e fa in che modo che parliamo di lui, non importa come. Ma non siamo gratuitamente cattivi, semmai impertinenti». Non avete paura che chiunque possa usarvi per far le scarpe a un concorrente, seminare zizzania, gettare fango sui rivali? «Abbiamo fonti attendibili, come quella che ci ha segnalato il sondaggio, e comunque verifichiamo le notizie. Poi, certo, chi

ce le dà ha il suo interesse, più o meno legittimo. E quando siti nazionali come Dagospia ci riprendono, è successo l'altro giorno a proposito della Littizzetto, i nostri contatti schizzano a 20.000 al giorno». E il futuro? Lo Spiffero resterà in una stanzetta sotto i tetti di via Verdi, col direttore alla tastiera e un paio di colleghi (protetti da anonimato) ad aiutarlo. Ma passerà dalla fase artigianale a quella della certificazione, anche a fini pubblicitari. Per ora, i maggiori inserzionisti sono stati il Pd per la sua festa nazionale e la Set Up di Giulio Muttoni.

(v. sch.)

PAG. VII



*La blasonata rivista dedica alla città  
sabauda un numero monografico  
che rifugge da "cartoline e ovvietà"  
e parla di una metropoli al futuro*

## LA TORINO DELLA NEW WAVE IN COPERTINA SU "MERIDIANI"

MARINA PAGLIERI

**P**ER la prima volta in vent'anni "Meridiani", blasonata rivista dell'Editoriale Domus, dedica un numero monografico a Torino. Ma niente Mole Antonelliana e Superga, niente Regio e Valentino, nessun accenno al Cambio (e, di questi tempi, può anche andare bene). Bando insomma a «cartoline e ovvietà», avverte nell'editoriale il direttore Remo Guerrini. Si parte piuttosto da un "weekend da re" a Venaria e si approda alle nuove architetture, dai controversi grattacieli di Piano e Fuksas, alla prossima Porta Susa, al Museo dell'Auto ridisegnato da Cino Zucchi e François Confino, al Parco Dora e alla Spina Tre. Troviamo la città della movida notturna e i circoli remieri sul Po, i più antichi d'Italia. E ancora la Film Commission, perché «c'era una volta Hollywood. Poi è venuta Bollywood, India. Ora il cinema italiano ritorna a Torino». E la Ale-

nia «che porterà il made in Turin su Marte» perché nel capoluogo piemontese si costruisce metà della Iss, la International Space Station, il più importante progetto di esplorazione del cosmo dopo la conquista della Luna.

Quella che esce dalle pagine della rivista è una città dinamica e tecnologica, attraente e dotta. Fatto che potrà magari stupire i suoi troppi autocritici e spessolamentosi abitanti, ma di sicuro farà

venire voglia di venire a chi ancora non c'è stato. È una presentazione in linea, nonostante la crisi e i tagli, con la new wave torinese, con la città che è uscita magari più indebitata, ma di sicuro rinnovata dalle Olimpiadi del 2006. E che già è stata mostrata in recenti guide turistiche, una per tutte la Lonely Planet, uscita quest'anno.

C'è spazio anche per la storia, via allora con il programma dei 150 anni e con i Savoia, che tra i meriti principali hanno avuto quello di chiamare in città i grandi architetti, da Guarini a Juvarra. Di dinastia in dinastia, si arriva senza soluzione di continuità alla famiglia per antonomasia, gli Agnelli, che sotto la Mole hanno portato invece le automobili. Si chiude con Davide Scabin, il "ciberuoco", definito «l'Emilio Salgari della cucina italiana», perché mette nei suoi piatti il mondo, pur non muovendosi mai da qui.

"Meridiani", Torino, ottobre 2010, euro 6.20

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*pag. XXI*

**SANTENA** Chiusura evitata. L'acquisizione comprende 100 posti di lavoro

# Un'ancora di salvezza per Ages Si esamina il piano industriale

→ **Santena** Arriva una proposta scritta per acquisire l'Ages e il tribunale ieri mattina ha così deciso di non decretare per ora il fallimento dell'azienda. E se da un lato c'è la consapevolezza che salvare tutti i posti di lavoro sarebbe stato comunque impossibile, la proposta parla di un'acquisizione che possa comprendere 90-100 posti di lavoro contro i 340 attuali, dall'altra c'è un sospiro di sollievo per aver evitato, per ora, l'ennesima chiusura.

Un mezzo miracolo si può dire. Tre gli artefici: i lavoratori innanzitutto che non si sono arresi all'evidenza mobilitandosi per settimane, i sindacati e la Regione, con l'assessore Claudia Porchietto. «Daremo un nostro giudizio nel merito, soltanto quando ci verrà sottoposto ed illustrato il piano industriale - dice Enrico De Paolo, Cgil -, ora è presto per farlo. Noi e i lavoratori ci abbiamo creduto sino in fondo:

salvare l'Ages o parte di essa era possibile. Tutte le iniziative, dagli striscioni sulla Mole, sulla pista del Lingotto, due settimane di presidio davanti alla sede della Fiat al Lingotto, sono servite. Diamo atto che con l'arrivo dell'assessore Porchietto qualcosa è cambiato, ma per avere incontri e tavoli in Regione abbiamo dovuto sudare». «Ormai erano in molti coloro che davano per persa la partita Ages - spiega l'esponente della giunta Cota - proprio oggi era prevista l'udienza che avrebbe sancito il suo definitivo fallimento; negli ultimi due giorni invece, dopo aver ricevuto un'offerta convincente, ho riunito le organizzazioni sindacali, il commissario e le istituzioni attorno ad un tavolo e ho detto chiaramente che non ci saremmo alzati fino a quando non si trovava una soluzione: questa per fortuna è stata raggiunta».

Massimiliano Rambaldi

PAQ. 4

**L'INTERVISTA** → Fabrizio Cellino, presidente Api

## «BASTA POLEMICHE E LITI, E' IL MOMENTO

→ La vicenda della Rockwood «è un chiaro esempio di quanto occorra costruire un'intesa reale fra le varie istituzioni che possono davvero dare vita ad iniziative nuove per l'economia e, di fatto, ad una politica industriale basata sulla concretezza e sulle reali esigenze delle imprese». Fabrizio Cellino, presidente di Api Torino, l'associazione delle piccole e medie imprese, non vede di buon occhio le polemiche «quando bisogna unire le forze» e nemmeno l'instabilità politica, regionale e nazionale «quando alle imprese servono politiche economiche di supporto».

**Il caso Rockwood l'ha colpita negativamente?**

«Più che altro penso che il battibecco a distanza tra Profumo (rettore del Politecnico, ndr) e Giordano (assessore regionale alle Attività produttive) non serva a nessuno. Il momento è difficile e uno dei modi per uscire dalla crisi è attrarre investimenti. Il governo regionale ha dato incentivi a una società estera per insediarsi qui, ma non mi risulta che ce ne siano altrettanti per le aziende italiane o piemontesi».

**Le istituzioni locali stanno lavorando male?**

«Non dico questo. Il piano per l'occupazione è un'iniziativa che, per esempio, va nella direzione auspicata. Ma è una goccia nel deserto, non certo la soluzione di tutti i problemi che affliggono le imprese in questa fase».

**I fallimenti aumentano, così come la cassa integrazione e la disoccupazione.**

«Non ne sono sorpreso. Anche i nostri studi ci dicono che la situazione non si è risolta. Anzi, i segnali positivi che abbiamo registrato tra giugno e luglio non sono stati confermati, quindi non possiamo dire che ci sia la ripresa, era un aumento di ordini prima delle vacanze, un fuoco fatuo legato alla chiusura per ferie delle multinazionali».

## DI UNIRE LE FORZE»

**Cosa vede nel futuro? Il 2011 sarà migliore?**

«Non voglio fare l'uccello del malaugurio, ma se non si trovano politiche economiche di supporto alle imprese, i fallimenti non cesseranno e quando mi farà la stessa domanda l'anno prossimo sarò costretto ad ammettere di aver avuto ragione».

**Non le sembra che le richieste che provengono dal mondo industriale trovino poca attenzione**

**da parte del governo? Anche Confindustria è venuta allo scoperto.**

«Vorrei fare un appello al ministro Tremonti: abbiamo apprezzato il suo rigore, che ci ha permesso di resistere alla recessione, ma è il momento di dire che siamo in fondo alla crisi, per questo serve una politica del rilancio, altrimenti rischiamo di non agganciare mai la ripresa».

**Lo diceva già qualche mese fa.**

«Sì, e le cose non sono cambiate. A questo aggiungiamo l'ipotesi che ci siano delle interruzioni di continuità dei governi, sia quello regionale con i riconteggi del Tar, sia quello nazionale, che potrebbe durare fino a marzo. Siamo preoccupati. L'Api è apertistica, ma l'interruzione delle riforme sarebbe un assoluto disastro le cui conseguenze non oso immaginare né descrivere. Mi appello al senso di responsabilità di tutti: non c'è più tempo da perdere, nemmeno poche settimane».

**Anche questo l'aveva già detto.**

«Sto diventando come un politico. Ripeto sempre le stesse cose».

[al.ba.]

**Cellino/1**

Se non si trovano politiche economiche di supporto alle imprese, i fallimenti non cesseranno

**Cellino/2**

Il piano per l'occupazione va nella direzione auspicata. Ma è una goccia nel deserto, non la soluzione

PAQ. 6-7

L'ALLARME In crescita il ricorso agli ammortizzatori sociali

# Fallimenti da record: 1.076 imprese chiuse 10mila lasciati a casa

*Nei primi sei mesi 2010 impennata del 41%  
Il Piemonte fa peggio della media nazionale*

→ Aumentano a doppia cifra i fallimenti in Piemonte nel 2010. Nel primo semestre dell'anno, secondo uno studio realizzato da Cribis, la crescita è stata del 41%, con la cifra record di 420 aziende che hanno chiuso i battenti e che si sommano a quelle che sono state costrette a farlo nel corso del 2009. Il totale fa segnare la cifra di 1.076 imprese piemontesi che sono state cancellate dalla recessione.

In Piemonte il risultato è decisamente peggiore della media nazionale, che nel secondo semestre del 2010 si è fermata a un pur preoccupante +26% di fallimenti, per un totale di quasi 15mila aziende che non riapriranno più. Se alle mille

imprese che hanno chiuso si sommano quelle che si trovano in uno stato di crisi e che per questo utilizzano gli ammortizzatori sociali, ai piedi delle Alpi l'addizione dice che sono oltre 2mila le aziende colpite duramente dalla recessione. Secondo uno studio della Cgil pubblicato l'altro ieri, i piemontesi che hanno perso il lavoro a seguito della chiusura delle imprese sono oltre 10mila.

Il dato totale del mercato del lavoro segna però un risultato peggiore, con un numero di disoccupati che è cresciuto di 31mila unità a giugno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, di cui 16mila solo nel primo semestre del 2010. Il

tasso di disoccupazione in Piemonte è salito al livello più alto da 10 anni a questa parte ed è passato dal 6,5% dei primi tre mesi del 2009 all'8% rilevato dall'ultima indagine di Unioncamere.

Con i consumi delle famiglie in forte contrazione, è stato il comparto del commercio a subire la flessione occupazionale più marcata (-11,3% su base annuale, quasi 30mila posti di lavoro perduti), seguito dalle costruzioni (-2,7%, quasi 4mila posti) e dall'industria (4mila posti di lavoro in meno), che in percentuale cede solo lo 0,3% a causa del massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali registrato nell'ultimo biennio.

[al.ba.]

## MANIFESTAZIONE

### Più di 2.500 metalmeccanici in viaggio per Roma da Torino

Saranno oltre 2.500 i metalmeccanici piemontesi iscritti alla Fiom che domani parteciperanno alla manifestazione nazionale a Roma in difesa dell'occupazione, per la democrazia e contro la crisi. Dal Piemonte partiranno una cinquantina di pullman, 46 solo di metalmeccanici, di cui 30 da Torino, 6 da Cuneo, 3 da Alessandria, e gli altri dalle restanti province. La Fiom Piemonte dice di non essere stata in grado di soddisfare tutte le richieste di partecipazione.

Nel frattempo cresce la preoccupazione che qualche gruppo approfitti dell'occasione per «spaccare dei vetri». L'ha detto ieri il ministro dell'Interno, Roberto Maroni: «Incontrerò - ha affermato il ministro - i responsabili della Fiom e sono certo che, essendo questo un grande sindacato, eviteranno con il loro servizio d'ordine che gruppetti di violenti possano fare danni. Il rischio di infiltrazioni nel corteo della Fiom è elevato - ha proseguito - come hanno detto anche le analisi dei nostri servizi, ma la nostra attenzione sarà massima. Il rischio - ha concluso Maroni - è che alcuni gruppetti, non certo le 20 o 40mila persone che sfileranno pacificamente, vadano a fare danni».

[al.ba.]

Pag. 7

TO CRONACA PAG. 6

## Prospettive Il Piemonte verso il quoziente familiare

«Un altro tassello fondamentale a supporto della politica della mia giunta per le situazioni di criticità sociale e soprattutto per le famiglie». Con queste parole il presidente della Regione, Roberto Cota, ha commentato i nuovi criteri per il sostegno al reddito presentati ieri mattina dall'assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto.

«L'ulteriore supporto offerto a famiglie numerose e over 55 si aggiunge ai provvedimenti già previsti dalla giunta sulla libertà di scelta educativa e sui pannolini gratuiti a partire dal primo gennaio prossimo - ha sottolineato Cota -. Le nostre prime iniziative sul sociale e quanto presentato oggi (ieri, ndr) vanno intesi come i primi passi verso l'attuazione concreta di un quoziente familiare regionale». L'inversione di marcia è netta rispetto alla passata legislatura quando invece la giunta Bresso, per le gravi incomprensioni all'interno della sua maggioranza tra l'ala più moderata e quella oltranzista, non fu in grado di mandare in porto la legge a sostegno dei nuclei familiari. Il cambio di marcia è netto anche per quanto riguarda i criteri di sostegno al reddito. Dal 2006 a oggi non sono state definite priorità: venivano semplicemente fissati requisiti occupazionali, di reddito e di condizione patrimoniale e familiare, certificati dall'Isee. Questa scelta ha comportato l'accoglimento delle domande secondo l'ordine cronologico della loro presentazione, non consentendo una selezione ponderata e creando ingiuste sperequazioni. Senza contare che per il primo bando del 2009 la giunta Cota, appena insediata, è stata costretta a erogare 858mila euro per coprire le domande rimaste inevase.

PAC.3

## Da capifamiglia a barboni

### Emergenza padri separati «Attuare subito la legge»

La pentola è stata scoperciata. Chi cercava di ignorare il problema adesso è costretto ad affrontarlo. Dopo i dati resi noti della Caritas sui padri separati urge una presa di posizione che porti a qualche risultato. Sono troppi i papà costretti a chiedere aiuto per mangiare o anche solo per pagare l'affitto. Molti loro finiscono per diventare barboni. (...)

segue a pagina 3

dalla prima pagina

(...) altri sono costretti a dire addio a una vita decorosa. E solo perché la legge non li tutela. I dati, in Regione, non sono passati inosservati. A lanciare l'allarme sulla dimensione dilagante del fenomeno è il vicepresidente del gruppo Lega Nord, Michele Marinello, che chiede lo sdoganamento della legge regionale. Nel 2009, infatti, la Regione ha approvato una legge «a sostegno delle famiglie divorziate e separate in stato di difficoltà». Norme che prevedono interventi a favore di una categoria troppo spesso dimenticata dalle istituzioni, norme che purtroppo sono rimaste al palo. «Ho chiesto in questi giorni - spiega Marinello - agli assessorati competenti di dare seguito ai nuovi dettami normativi, su sollecitazione dell'associazione "Papà separati onlus Torino", da sempre in prima linea per la tutela dei diritti dei figli nella separazione e per il sostegno ai padri in difficoltà perché ritengo sia giunto il momento di dare risposte concrete a queste persone in grave difficoltà».

Il fenomeno dei «padri separati» diventati «nuovi poveri» ha numeri preoccupanti: la Caritas stima in 800mila i soggetti in grave disagio economico, concentrati soprattutto a Roma, Milano, Torino e nelle grandi città del nord Italia.

«Sono persone che pur svolgendo una regolare attività lavorativa si ritrovano spesso a fare la coda per un pasto caldo alla Caritas - prosegue Marinello -, gli indicatori che evidenziano il reddito non tengono infatti conto delle difficoltà economiche spesso drammatiche di chi si ritrova a dover mantenere una famiglia in seguito alla separazione, escludendo questi soggetti dai classici interventi sociali pubblici. Accade così che alcune di queste persone siano ormai letteralmente alla fame. Mi auguro che la sensibilità sociale dimostrata dalla giunta regionale consenta di intervenire in tempi brevi anche su questo fronte - ha concluso Marinello -, sarebbe un segnale molto importante». Per tutti, non solo per i padri che ogni giorno lottano per arrivare a fine mese.

PAC.3

# Il futuro di Torino è a nord

## Una mostra in piazza San Carlo

☉ La trasformazione che Torino ha vissuto negli ultimi due decenni è stata caratterizzata da fattori, proporzioni e valori di grande rilievo. Inizia ora una nuova fase, che interessa in particolare quella parte di città sino a oggi rimasta in attesa di una riqualificazione generale e destinata a vivere un rovesciamento del proprio ruolo: il quadrante nord dell'area urbana, nel quale si collocano i quartieri Barriera di Milano, Regio Parco, Rebaudengo, Madonna di Campagna.

Le iniziative di «Barriera c'entro. Il futuro di Torino si sposta a nord» hanno l'obiettivo di far comprendere la portata di questa trasformazione e descrivere le componenti nelle quali si articola.

Il primo passo è la mostra allestita dal 13 ottobre al 7 novembre in piazza San Carlo, ideata e curata da Urban Center Metropolitan per la Città di Torino. Venti strutture espositive, 4 totem e 4 schermi video per iniziare a raccontare: il maggiore progetto urbano per

Torino, con la trasformazione di oltre un milione di metri quadri di aree dismesse che diventeranno nuovi edifici e spazi verdi attraverso la «Variante 200» al Piano regolatore; il tracciato della linea 2 della Metropolitana, infrastruttura strettamente connessa alla metamorfosi urbanistica e all'intero sistema della mobilità pubblica e privata; - le imminenti azioni di rigenerazione fisica, economica e sociale grazie al programma integrato «Urban Barriera di Milano», finanziato dalla Città di Torino, dalla Regione Piemonte, dal Governo Italiano e dall'Unione Europea; gli esiti del concorso internazionale di idee «La Metamorfose» che ha coinvolto oltre 80 gruppi di architetti venuti a immaginare un futuro possibile per Barriera di Milano e Regio Parco, con tutti i progetti vincitori, menzionati e partecipanti per i tre ambiti di Spina 4, Sempione-Gottardo e Scalo Vanchiglia; la proposta progettuale scelta per il nuovo centro direzionale La-

vazza per l'area ex Enel di via Bologna; le linee guida del progetto «Giardinieri di barriera», che intende promuovere lo sviluppo di orti e spazi verdi condivisi attraverso il coinvolgimento degli abitanti. Mappe e testi: Urban Center Metropolitan; Fotografie aeree: Michele D'Ottavio; Design: Kalimera; Allestimento: Squillari Arti Grafiche.

Alle ore 18, l'inaugurazione della mostra, di fronte al numero 161 di piazza San Carlo. Interverranno: Mario Viano, assessore all'Urbanistica, all'Edilizia privata e al Patrimonio del Comune; Ilda Curti, assessore alle Politiche per l'integrazione; Maria Grazia Sestero, assessora alla Viabilità e ai Trasporti; Carlo Olmo, direttore, Urban Center Metropolitan.

Saranno presenti i presidenti delle Circostrizioni 5, 6, 7 e numerosi progettisti partecipanti al concorso.

On line dal 13 ottobre il nuovo sito dedicato alla trasformazione dell'area nord [www.barriera-centro.it](http://www.barriera-centro.it).

Tot Ag. 53

### A PIAZZA D'ARMI

## Un parco per ricordare Torino 2006

Torino come Lillehammer e Sidney, dove le mascotte ed i simboli delle Olimpiadi sono custoditi gelosamente in un museo. A Torino la soluzione che ha proposto l'assessore all'Ambiente Roberto Tricarico è per certi versi simile. L'idea non è quella di un museo, bensì di costituire un vero e proprio parco olimpico, un'area verde dove possano fare bella mostra i simboli delle Olimpiadi del 2006. Tricarico ha proposto di creare questo parco nel lotto III di piazza d'Armi, vicino allo stadio Olimpico, nel cuore della città. In questo parco troverebbero finalmente una

collocazione definitiva le due mascotte di Torino 2006, Neve e Gliz, oltre all'orologio olimpico e alle sagome scelte quattro anni fa per raffigurare le varie discipline dei giochi e che poi sono state utilizzate per creare addobbi floreali. Per il momento si tratta di un'idea ambiziosa che permetterebbe alla città di conservare al meglio la sua memoria olimpica. «Stiamo pensando di trovare uno spazio per le mascotte delle olimpiadi - ha detto l'assessore al Verde Roberto Tricarico - e la soluzione più logica è piazza d'Armi».

[al.par.]

D

To cronaca pag. 16

**PIAZZA SOLFERINO** Smantellato il primo padiglione: il cantiere terminerà a fine mese

# Il "Gianduiotto" non c'è più E per Atrium è arrivata la fine

→ E via uno. Il primo gianduiotto di Atrium è stato smantellato ieri mattina dalla società Campana Costruzioni, che ha vinto il bando per riqualificare piazza Solferino. I lavori, iniziati intorno alla metà di settembre, hanno subito un'improvvisa accelerazione ieri quando, trovato il modo di riutilizzare il vetro, è stato smantellato e portato via dal centro di Torino il primo dei due gianduiotti, odiosa eredità delle Olimpiadi invernali del 2006.

Soddisfatti ovviamente i residenti, che avevo presentato addirittura una petizione al consiglio comunale per chiedere lo smantellamento dei gianduiotti. «Da quattro anni non riconoscevo più la piazza in cui lavoro da una vita - ha detto Marco Montagnino -. La rimozione del primo gianduiotto è una bella notizia che ci ripaga della pazienza che abbiamo avuto e delle energie che abbiamo impiegato affinché quei due "mostri" sparissero da piazza Solferino". E la soddisfazione, ovviamente, è anche del

presidente della Uno Massimo Guerrini, che più di tutti si è battuto per la rimozione dei due gianduiotti di Atrium. «E pensare che c'era addirittura chi aveva proposto di far dormire i barboni all'interno delle strutture - ha commentato Guerrini -. Anche se ci sono voluti anni di lavoro e di pressioni, oggi abbiamo raggiunto un primo importante risultato. Attendo con ansia la rimozione del secondo gianduiotto e la realizzazione del parcheggio interrato».

Per la rimozione del secondo gianduiotto dovrebbe essere questione di giorni, al massimo la fine del mese, mentre per il parcheggio la data prevista per la fine dei lavori è maggio 2012. Il parcheggio pertinenziale, in grado di ospitare 233 posti auto tra cui 188 box, sarà costruito nell'area compresa tra via Arcivescovado e il monumento a Ferdinando di Savoia, e avrà una dimensione 117 metri di lunghezza e 17 metri di larghezza.

[an.mag.] (

12.16